

Regione  
Puglia



Provincia di  
Bari



Committente:

**ALTA WIND S.R.L**  
Piazza Europa, 14  
87100 Cosenza (CS) - Italy  
Tel. centralino + 39 0984 408606

Documento:

**PROGETTO DEFINITIVO**

Titolo del Progetto:

**PARCO EOLICO "ALTAMURA"**

Elaborato:

**Relazione pedo-agronomica**

CODICE PRATICA

**TAI4HV3**

PROGETTO	DISCIPLINA	AMBITO	TIPO ELABORATO	PROGRESSIVO	SCALA
<b>E_ALT</b>	<b>A</b>	<b>-</b>	<b>RE</b>	<b>10</b>	<b>-</b>

NOME FILE: **E-ALT-A-RE-10\_Relazione\_pedo-agronomica.pdf**

**Progettazione:**



**Dott.ssa Irene de Sapia**

Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	GIUGNO 2024	PRIMA EMISSIONE	IRIDE	GEMSA PRO	ALTA WIND

**Indice**

<b>1</b>	<b>Premessa</b> .....	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>Descrizione del progetto</b> .....	<b>5</b>
<b>3</b>	<b>Inquadramento territoriale</b> .....	<b>7</b>
<b>4</b>	<b>Inquadramento climatico</b> .....	<b>14</b>
<b>5</b>	<b>Inquadramento pedologico</b> .....	<b>19</b>
<b>6</b>	<b>Suolo</b> .....	<b>22</b>
6.1	<i>Copertura del suolo</i> .....	22
6.2	<i>Capacità d'uso dei suoli</i> .....	24
6.3	<i>Uso del suolo</i> .....	25
<b>7</b>	<b>Aspetti agronomici</b> .....	<b>33</b>
7.1	<i>Sistema agroalimentare</i> .....	33
7.2	<i>I prodotti agroalimentari di qualità</i> .....	35
7.3	<i>Analisi sito-specifica</i> .....	41
7.3.1	Il Parco eolico .....	41
7.3.2	Elementi di progetto connessi al parco eolico.....	57
<b>8</b>	<b>Conclusioni</b> .....	<b>64</b>

## 1 PREMESSA

La presente relazione costituisce lo studio pedo-agronomico relativo al progetto di realizzazione del parco eolico "Altamura", costituito da 10 aerogeneratori, con potenza massima complessiva pari a 72 MW. L'impianto è localizzato nel territorio del Comune di Altamura (BA) e solo per quanto riguarda un breve tratto di cavidotto, nel comune di Santeramo in Colle (BA).

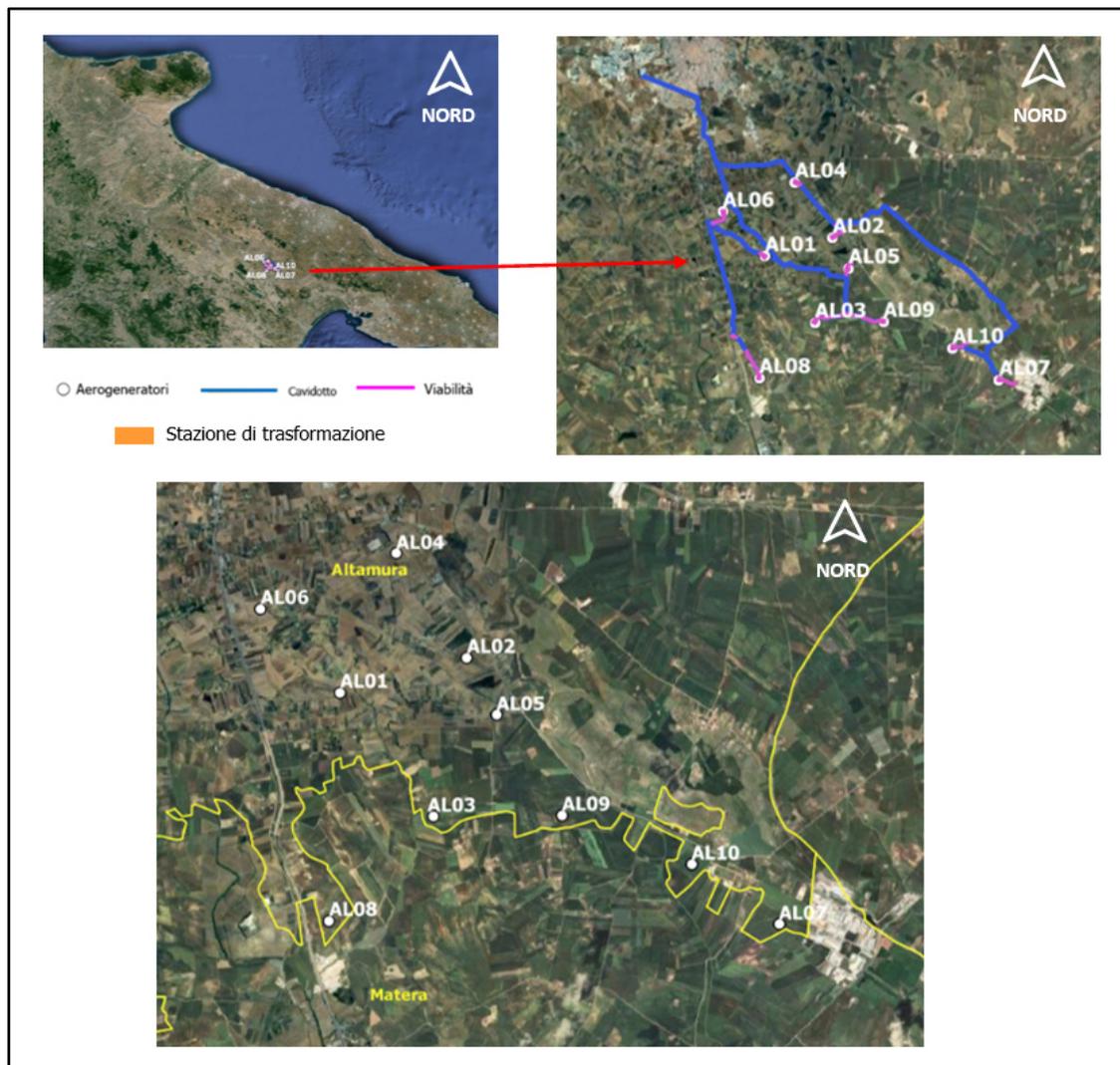


Figura 1-1 Localizzazione del progetto (immagini in alto) e ubicazione specifica delle torri del campo eolico (immagine sotto)

Alcuni interventi temporanei su strade esistenti, consistenti in rimozioni di isole spartitraffico e bypass di rotatorie (tagli sulle isole triangolari e sulle corone giratorie), ricadono nel comune di Gioia del Colle (BA). Data la tipologia e l'ubicazione di tali interventi, relativi a superfici artificiali, essi non saranno trattati nella presente relazione.

Inoltre, ad oltre venti chilometri dal progetto, è prevista un'area di trasbordo, necessaria per il passaggio tra i vari mezzi di trasporto delle componenti costituenti gli aerogeneratori, che è ubicata nel territorio comunale di Mottola, in Provincia di Taranto (cfr. figura seguente).

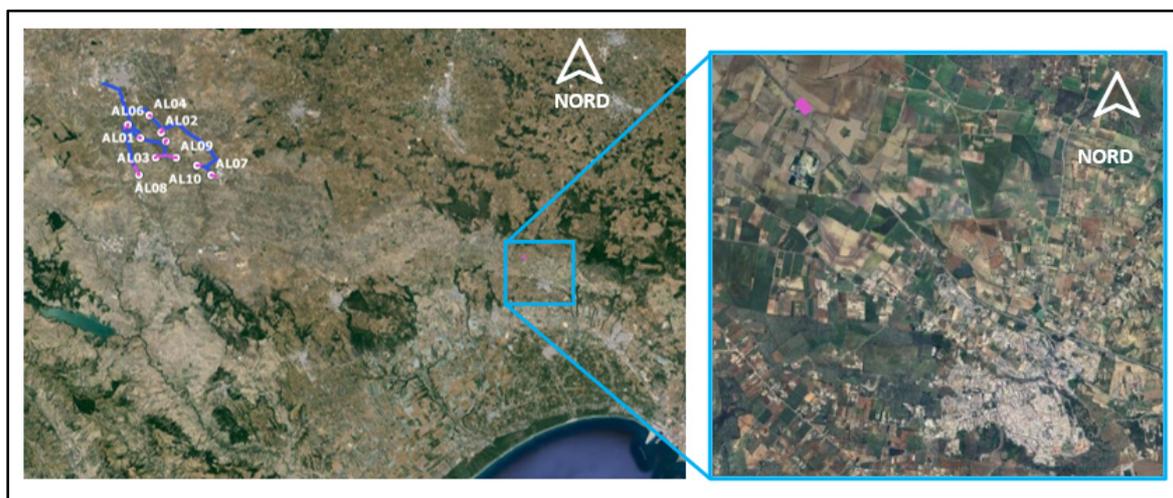


Figura 1-2 Area di trasbordo (in fucsia) rispetto al progetto (immagine a sinistra) e zoom su di essa (immagine a destra)

Ai fini dell'inquadramento pedologico il riferimento utilizzato è stata la Carta dei Suoli d'Italia<sup>1</sup>. Approfondendo l'analisi del suolo, in termini di copertura e di uso, con particolare riferimento all'area interessata dal progetto, sono state utilizzate informazioni desunte dalle pubblicazioni dell'ISPRA "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - Edizione 2022" e "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - Edizione 2023", da quanto disponibile sul geoportale della Regione Puglia e nella documentazione del relativo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, integrate con elaborazioni specialistiche mediante fotointerpretazione di immagini satellitari.

Per quanto attiene agli aspetti agronomici, è stata posta attenzione ai prodotti e ai processi produttivi agroalimentari di qualità, con riferimento a prodotti quali D.O.P., I.G.P. e S.G.T., utilizzando i dati disponibili sul portale del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF<sup>2</sup> ex MIPAAF). È stata infine effettuata un'analisi delle coltivazioni presenti nelle singole aree previste per la realizzazione degli aerogeneratori in progetto.

<sup>1</sup> Costantini E. A. C., L'Abate G., Barbetti R., Fantappiè M., Lorenzetti R., Magini S., 2012. Carta dei suoli d'Italia, scala 1:1.000.000 (*Soil map of Italy Scale 1:1.000.000*). Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura - S.EL.CA. Firenze, Italia.

La carta dei suoli è derivata dal database nazionale dei suoli, gestito dal Centro nazionale italiano per la mappatura del suolo (CNCP).

<sup>2</sup> Elenco dei prodotti DOP, IGP e SGT (aggiornato al 13 novembre 2023); Elenco alfabetico dei vini DOP (aggiornato al 7 gennaio 2024); Elenco alfabetico vini IGP (aggiornato al 15 gennaio 2024)

## 2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto in esame, come anticipato in premessa, è costituito dal Parco Eolico "Altamura", che prevede la realizzazione di 10 aerogeneratori con hub a 119 m, altezza massima (torre + pala) pari a 200 metri e diametro rotore di 162 m.

La potenza massima complessiva del parco è pari 72 MW.

Il Parco Eolico "Altamura" verrà connesso alla rete di distribuzione mediante realizzazione di uno stallo AT in CP con ingresso in cavo e consegna sullo stallo AT medesimo e un nuovo elettrodotto in antenna a 150 kV per il collegamento dell'impianto alla Cabina Primaria.

Il collegamento sarà subordinato alle opere RTN indicate da Terna, ovvero:

- raccordi di entra - esce della direttrice RTN a 150 kV "Pellicciari - Gravina - Altamura" ad una futura SE di Trasformazione a 380/150 kV della RTN da inserire in entra - esce alla linea RTN a 380 kV "Genzano - Matera";
- il potenziamento/rifacimento della linea RTN a 150 kV "CP Matera Nord – Altamura All."
- risoluzione della derivazione rigida della CP Altamura prevista nel Piano di Sviluppo Terna;
- l'intervento 520-P previsto dal Piano di Sviluppo Terna

Il cavidotto per il trasporto dell'energia si sviluppa per circa 37,01 Km di lunghezza complessiva fra le varie connessioni dei singoli aerogeneratori, fino al recapito finale presso la stazione utenza di trasformazione di nuova costruzione.

L'area interessata dall'impianto eolico è raggiungibile principalmente dalle Strade Statali SS 7 e SS 100 e dalle Strade Provinciali SP 51, SP 106, SP 235, SP 169 e SP 140. Dalle citate arterie stradali, l'accesso ai siti di ubicazione delle torri eoliche avviene attraverso strade comunali e strade interpoderali, limitando al minimo indispensabile gli interventi di viabilità.

Laddove la geometria della viabilità esistente non rispetti i parametri richiesti sono stati previsti adeguamenti della sede stradale o, nei casi in cui questo non risulti possibile, la realizzazione di brevi tratti di nuova viabilità di servizio con pavimentazione in misto di cava adeguatamente rullato, al fine di minimizzare l'impatto sul territorio. Il tracciato è stato studiato ed individuato al fine di ridurre quanto più possibile i movimenti di terra ed il relativo impatto sul territorio, nonché l'interferenza con le colture esistenti.

Gli aerogeneratori previsti sono tutti con potenza unitaria massima pari a 7,2 MW, con rotore tripala e sistema di orientamento attivo, collocati ad un'interdistanza media non inferiore a 5 diametri del rotore (810 m).

Tutte le turbine sono equipaggiate con uno speciale sistema di regolazione per cui l'angolo delle pale è costantemente regolato e orientato nella posizione ottimale, a seconda delle diverse condizioni del vento. Ciò ottimizza la potenza prodotta e riduce al minimo il livello di rumore. Si specifica che l'aerogeneratore AL06 verrà installato con una particolare modalità operativa (SO1) con un marginale abbassamento del rendimento al fine di limitarne le emissioni acustiche.

### 3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il progetto si colloca nella Regione Puglia, in prossimità del confine con la Basilicata, nello specifico nella porzione meridionale del territorio della città metropolitana di Bari (nel seguito della relazione indicata come provincia), nel comune di Altamura e solo per un breve tratto del cavidotto in quello di Santeramo in Colle. Inoltre nel territorio comunale di Mottola, in Provincia di Taranto, ricade una superficie utilizzata nella fase di cantiere, l'area di trasbordo.

La Puglia, che ha una superficie pari a circa 19.360 kmq, è la regione italiana, tra quelle peninsulari, più estesa in lunghezza, con 348 km circa e con 1.224 km di costa. Altra singolarità del territorio pugliese è il basso livello altimetrico medio, essendo costituita da pianure per il 53% e da aree collinari per il 45% del territorio. Le aree montuose corrispondono ai Monti della Daunia, appartenenti ad un tratto dell'Appennino meridionale, dove è situata la massima quota regionale (1.152 m di M. Cornacchia), e al Promontorio del Gargano (1.055 m di M. Calvo). Alla Puglia appartengono anche alcune isole, tra cui l'arcipelago delle isole Tremiti al largo della costa garganica, le isole Cheradi presso Taranto e l'isola di Sant'Andrea dinanzi alla costa di Gallipoli.

Nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, il territorio è stato articolato in 11 ambiti di paesaggio<sup>3</sup> e per ognuno di essi, sono stati individuati gli elementi di carattere naturale e antropico che lo costituiscono e caratterizzano, andandolo poi a suddividere in aree con caratteristiche omogenee chiamate figure territoriali e paesaggistiche<sup>4</sup>.

L'ambito Paesaggistico nel quale si inserisce l'area di progetto è il 6 "Alta Murgia" (cfr. Figura 3-1), il quale comprende il territorio (totale o in parte) di 17 comuni, appartenenti a tre province diverse (Bari, Barletta-Andria-Trani e Taranto), tra i quali anche quelli di Altamura, per un totale di 427,70 km<sup>2</sup> (100% della superficie comunale), e di Santeramo in Colle, per un totale di 143,18 km<sup>2</sup> (100% della superficie comunale), interessati dal progetto. Il suddetto ambito è suddiviso nelle seguenti Figure territoriali e paesaggistiche<sup>5</sup>: 6.1 – L'Altopiano Murgiano; 6.2 - La Fossa Bradanica; 6.3 - La sella di Gioia (cfr. Figura 3-2). Nello specifico il progetto ricade interamente nella Figura territoriale e paesaggistica 6.2.

---

<sup>3</sup> Gli ambiti sono frutto di un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di questi sistemi territoriali complessi in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio.

<sup>4</sup> Per "figura territoriale" si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione.

<sup>5</sup> L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) è scaturita da uno studio che integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, creano paesaggi con caratteristiche omogenee, la cui aggregazione va a formare gli ambiti secondo delle caratteristiche dominanti che connotano l'identità di lunga durata del territorio.

Il progetto è localizzato in prossimità del confine con la Basilicata, nello specifico, in base al Piano Paesaggistico regionale (PPR) della Basilicata, in vicinanza dell'Ambito denominato "L'altopiano della Murgia Materana" (cfr. figura seguente).

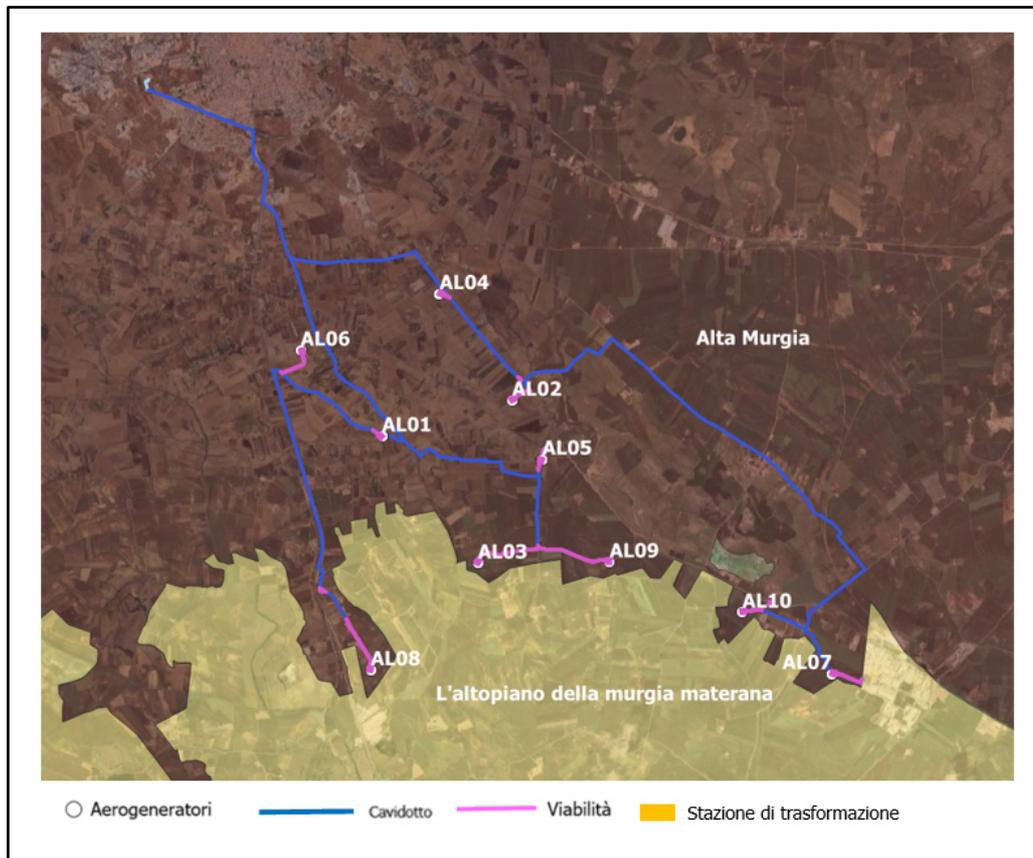


Figura 3-1 Ubicazione del progetto rispetto all'articolazione in Ambiti di paesaggio (Fonte: PPTR Puglia e PPR Basilicata)

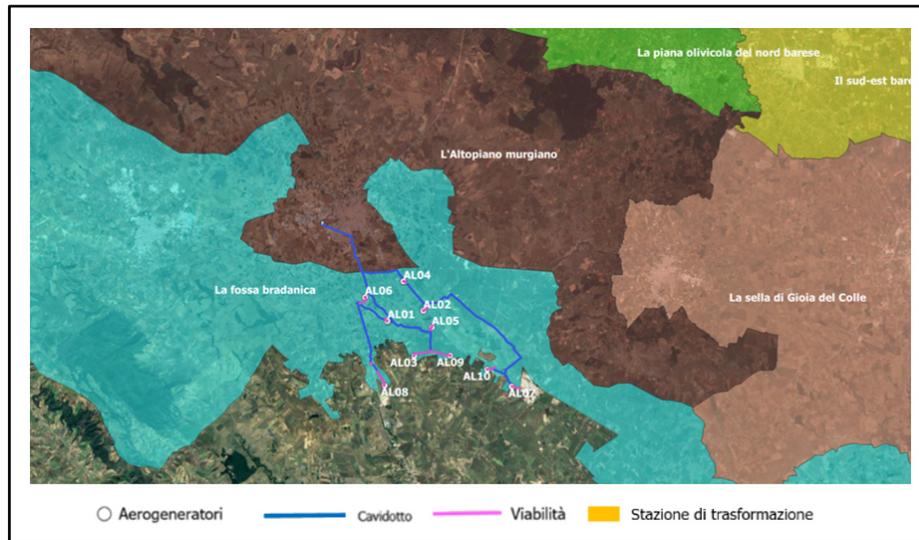


Figura 3-2 Ubicazione del progetto rispetto all'articolazione in Figure territoriali e paesaggistiche (Fonte: PPTR Puglia)

Il progetto prevede, come anticipato, anche la realizzazione di un'area per il trasbordo delle componenti degli aerogeneratori, posta a distanza dall'opera, essa ricade nell'Ambito Paesaggistico territoriale n.8 "Arco Jonico-Tarantino", nella figura territoriale e paesaggistica 8.2 "Il paesaggio delle gravine".



Figura 3-3 Ubicazione dell'area di trasbordo (in fucsia) rispetto all'articolazione in Ambiti di paesaggio (Fonte: PPTR Puglia)

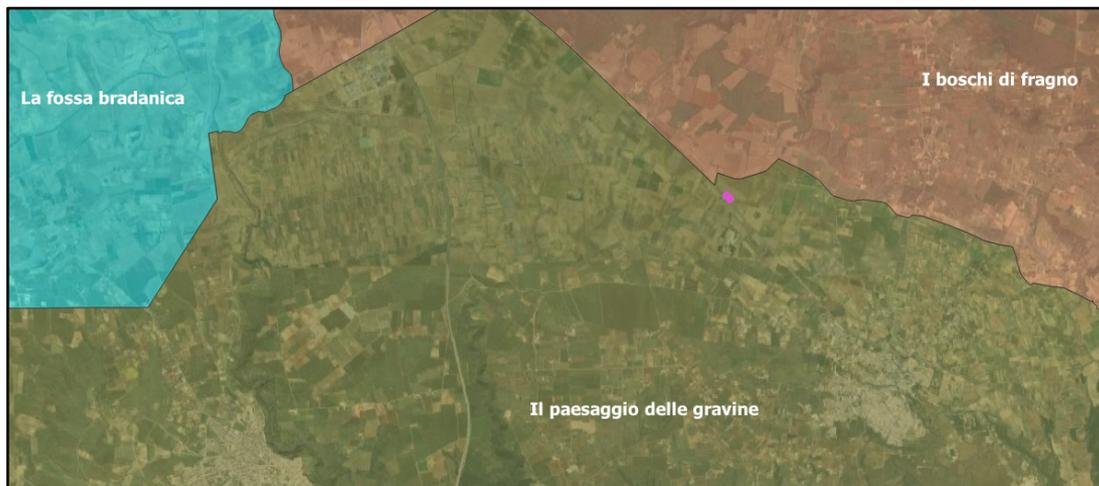


Figura 3-4 Ubicazione dell'area di trasbordo rispetto all'articolazione in Figure territoriali e paesaggistiche (Fonte: PPTR Puglia)

L'ambito dell'Alta Murgia è caratterizzato dal rilievo morfologico dell'altopiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla fossa bradanica. La delimitazione dell'ambito si è attestata quindi principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dai gradini murgiani nord-orientale e sud-occidentale, che rappresentano la linea di demarcazione netta tra il paesaggio dell'Alta Murgia e quelli limitrofi della Puglia Centrale e della Valle dell'Ofanto, sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra il fronte di boschi e pascoli dell'altopiano e la matrice olivata della Puglia Centrale e dei vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il vuoto insediativo delle Murge e il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e quello lineare della Valle dell'Ofanto).

Caratterizzato da una struttura a gradinata con culmine lungo un asse disposto parallelamente alla linea di costa, il paesaggio rurale dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente, la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse le cui tracce sono rilevabili negli estesi reticoli di muri a secco, cisterne e neviere, trulli, ma soprattutto nelle innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazzi, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza.

All'interno di questo quadro di riferimento i morfotipi rurali vanno a comporre specifici paesaggi rurali. Il gradino murgiano orientale si caratterizza per un paesaggio rurale articolato in una serie di mosaici agricoli e di mosaici agrosilvo-pastorali: in precisamente si trova il mosaico agricolo nei versanti a minor pendenza mentre la presenza del pascolo all'interno delle estensioni seminatave è l'elemento maggiormente ricorrente di tutto il gradino orientale. Spezzano l'uniformità determinata dall'alternanza pascolo/seminativo altri mosaici agro-silvo-pastorali quali quelli definiti dall'alternanza

bosco/seminativo e dall'alternanza oliveto/ bosco e soprattutto dal pascolo arborato con oliveto presenti soprattutto nelle aree a maggior pendenza. Il paesaggio rurale dell'altopiano carsico è caratterizzato dalla prevalenza del pascolo e del seminativo a trama larga che conferisce al paesaggio la connotazione di grande spazio aperto dalla morfologia leggermente ondulata. Più articolata risulta essere la parte sud-orientale dell'Alta Murgia morfologicamente identificabile in una successione di spianate e gradini che degradano verso l'Arco Ionico fino al mare Adriatico. Questa porzione d'ambito è caratterizzata da una struttura insediativa di centri urbani più significativi tra cui Gioia del Colle e Santeramo in Colle caratterizzati da un mosaico dei coltivi periurbani e da un'articolazione complessa di associazioni prevalenti: oliveto/seminativo, sia a trama larga che trama fitta, di mosaici agricoli e di colture seminatrici strutturate su differenti tipologie di trame agraria. Nella porzione meridionale, le pendenze diventano maggiori e le tipologie colturali si alternano e si combinano talvolta con il pascolo talvolta con il bosco. La parte occidentale dell'ambito è identificabile nella Fossa Bradanica dove il paesaggio rurale è definito da dolci colline ricoperte da colture prevalentemente seminatrici, solcate da un fitto sistema idrografico. Più a sud il paesaggio rurale di Gravina e di Altamura è caratterizzato da un significativo mosaico periurbano in corrispondenza dei due insediamenti e si connota per una struttura rurale a trama fitta piuttosto articolata composta da oliveto, seminativo e dalle relative associazioni colturali.

Nella Figura 3-5 si riporta uno stralcio della carta delle morfotipologie rurali <sup>6</sup> dell'ambito paesaggistico "Alta Murgia", dal quale si evince che il progetto interessa principalmente il seminativo prevalente a trama larga appartenente alle monoculture prevalenti e secondariamente: seminativo prevalente a trama fitta, tra le monoculture prevalenti; mosaico agricolo e mosaico agricolo periurbano, tra i mosaici agricoli; seminativo/pascolo e seminativo/arbusteto, tra i mosaici agro-silvo-pastorali.

---

<sup>6</sup> La carta delle morfotipologie rurali costituisce la necessaria integrazione delle carte delle morfologie urbane e territoriali, quello che solitamente nelle carte urbanistiche è connotato come vuoto e che nel Piano paesaggistico assume il senso di connotare e rappresentare fortemente l'immagine identitaria dei paesaggi della Puglia e le loro regole riproduttive. Attraverso una serie di indicatori complessi che denotano i caratteri identitari dei paesaggi rurali (tipologie di colture, trame, emergenze idrogeomorfologiche, peculiarità antropiche) si definiscono e rappresentano con abachi i morfotipi che vengono rappresentati nella composizione del mosaico regionale.

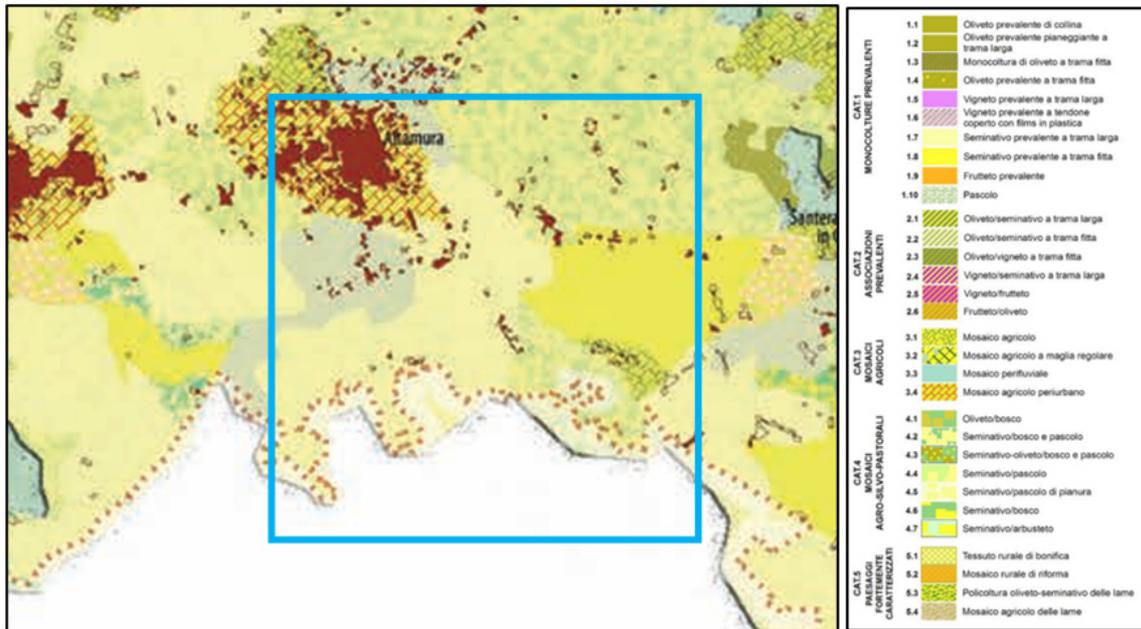


Figura 3-5 Ubicazione del progetto (rettangolo celeste) rispetto alle diverse categorie morfotopologiche rurali individuate nell'ambito paesaggistico "Alta Murgia" (Fonte: Elaborato n. 5 "Schede degli ambiti paesaggistici" del PPTR della Regione Puglia)

Il progetto in esame ricade, come anticipato, nella Figura territoriale e paesaggistica 6.2 "La Fossa Bradanica", costituita da un paesaggio rurale fortemente omogeneo e caratterizzato da dolci declivi ricoperti da colture prevalentemente seminative, che possiede una grande uniformità spaziale. Tra le ampie distese intensamente coltivate a seminativo sono distinguibili limitati lembi boscosi che si sviluppano nelle forre più inaccessibili o sulle colline con maggiori pendenze, a testimoniare il passato boscoso di queste aree.

La grande varietà geomorfologica dell'ambito dell'Arco Jonico Tarantino si riflette in una complessa articolazione di paesaggi rurali. Un primo paesaggio si può identificare nei rilievi delle propaggini murgiane, ovvero nella parte nord-occidentale dell'ambito che si caratterizza per le forme dei rilievi su cui si presenta un alternarsi di monocolture seminative, contraddistinte da variazioni della trama, che diviene via via più fitta man mano che aumentano le pendenze dei versanti, e da una serie di mosaici agricoli e di mosaici agro-silvo-pastorali in prossimità delle incisioni vallive fluvio-carsiche. La piana agricola tarantina è invece caratterizzata dalla rete dei canali di bonifica: ad ovest il vigneto a capannone domina il mosaico agricolo, mentre verso il Barento, sul versante orientale, fino a Taranto, prevalgono le coltivazioni ad agrumeto. Questa piana agricola è ritmata da una serie di lame e gravine che si dispongono trasversalmente alla linea di costa. I paesaggi del mosaico perfluviale del fiume Bradano e del mosaico delle lame (in particolare La Lama e la Lama di Lenne), sono caratterizzati dalla presenza diffusa di elementi di naturalità nelle aree agricole. Il paesaggio della costa tarantina occidentale si caratterizza per la presenza significativa di pinete e macchia mediterranea, che resiste alla pressione turistica insediativa e da un entroterra definito da un

mosaico di bonifica ben leggibile, nel quale urbanizzazione da un lato e intensivizzazione agricola dall'altro non sono riusciti a ridimensionarne significativamente la percezione e riconoscibilità. La costa tarantina orientale si caratterizza per la pervasività dell'insediamento lungo la linea di costa, determinando un mosaico periurbano molto esteso, che tende a impedire qualsiasi relazione tra la costa e il territorio rurale dell'entroterra. Il mosaico periurbano intorno a Taranto è particolarmente esteso e sfuma ad ovest secondo le geometrie del mosaico agricolo complesso. A nord il morfotipo rurale prevalente, supportato da un sistema di masserie, è essenzialmente legato ad elementi di naturalità, costruendo combinazioni di seminativo/pascolo e di seminativo/bosco e, soprattutto in corrispondenza dei gradini morfologici, l'oliveto/bosco. Il territorio sud-orientale, situato al di là della Salina Grande e sconfinante verso Est nei territori dei casali di Leporano e Pulsano, è caratterizzato da un sistema di masserie a maglie molto larghe, immerso all'interno di una matrice agricola a vigneto, associato localmente al seminativo e intervallato unicamente dai centri urbani e dal relativo mosaico periurbano.

L'area di posizionamento degli aerogeneratori è caratterizzata da una complessità orografica non particolarmente accentuata, con un'altezza compresa tra i 358 e 399 metri sul livello del mare, ed è costituita principalmente da una matrice agricola.

#### 4 INQUADRAMENTO CLIMATICO

Il territorio pugliese possiede un clima tipicamente mediterraneo, caratterizzato da un regime di precipitazioni invernali e primaverili e da aridità estiva (estati calde mediamente secche), con inverni miti. La piovosità media è compresa tra i 600 mm, nelle aree di pianura e media collina, e i 700 mm, in quelle di alta collina o montagnose. Le temperature medie oscillano intorno ai 15°C, con massime giornaliere estive che possono raggiungere i 40°C e minime invernali raramente sotto lo zero (come per le aree del Gargano e dell'Appennino Dauno). I venti predominanti sono quelli provenienti dai quadranti settentrionali (maestrale e grecale) e meridionali (scirocco e libeccio), con intensità moderata e distribuiti piuttosto uniformemente durante il corso dell'anno.

L'influenza dei diversi settori geografici e dell'articolata morfologia superficiale della Puglia determinano però la presenza di condizioni climatiche fortemente diversificate nel territorio regionale.

Al fine di caratterizzare il clima dell'ambito di interesse si è fatto riferimento a quanto analizzato nel dettaglio nello Studio di Impatto Ambientale, al quale il presente studio è allegato, per il fattore ambientale "atmosfera: aria e clima".

In base ai dati della stazione meteorologica più vicina all'area interessata dal progetto, ossia quella di Gioia del Colle, localizzata a circa 27 km dall'area di intervento (cfr. Figura 4-1), relativi al periodo 1993-2022, le temperature medie più alte sono state registrate nei mesi di luglio e agosto, mentre le più basse nei mesi di gennaio e febbraio, come si può vedere dalla Figura 4-2.



Figura 4-1 Localizzazione della Stazione meteorologica di Gioia del Colle rispetto l'area di intervento

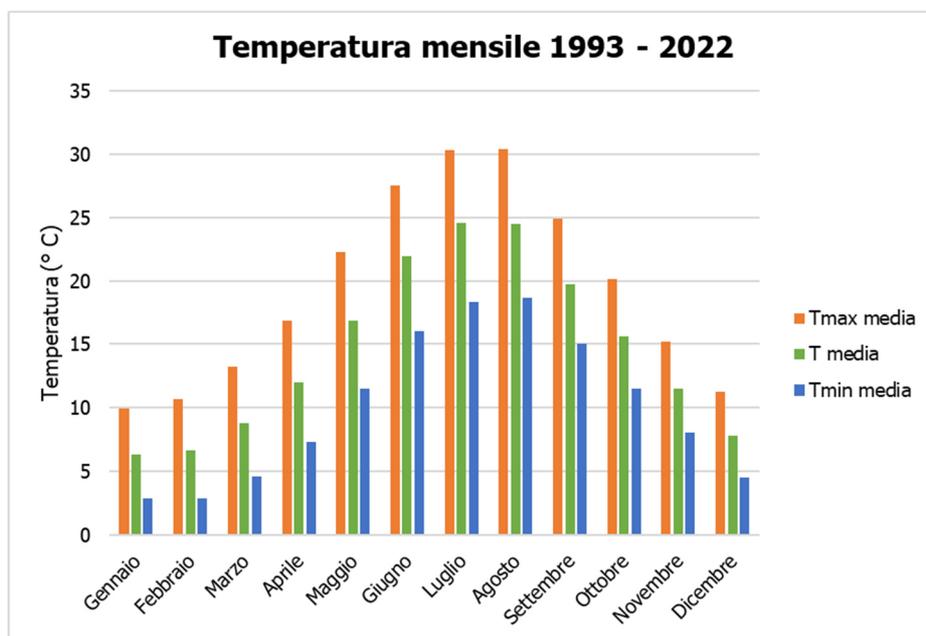


Figura 4-2 Andamento temperature registrate nell'arco temporale considerato (Fonte: elaborazione dati stazione di Gioia del Colle)

Facendo riferimento ai dati relativi al vento è possibile identificare sia la direzione, sia l'entità espressa in m/s, suddivise nelle seguenti classi:

- 0,5 – 3 m/s;
- 3 – 6 m/s;
- > 6 m/s.

Nelle figure seguenti (Figura 4-3, Figura 4-4, Figura 4-5, Figura 4-6) viene riportata, per ciascuna stagione, la rosa dei venti, in cui viene indicata ad ogni direzione di provenienza dei venti la frequenza percentuale e le frequenze percentuali associate di velocità dei venti, espresse in m/s.

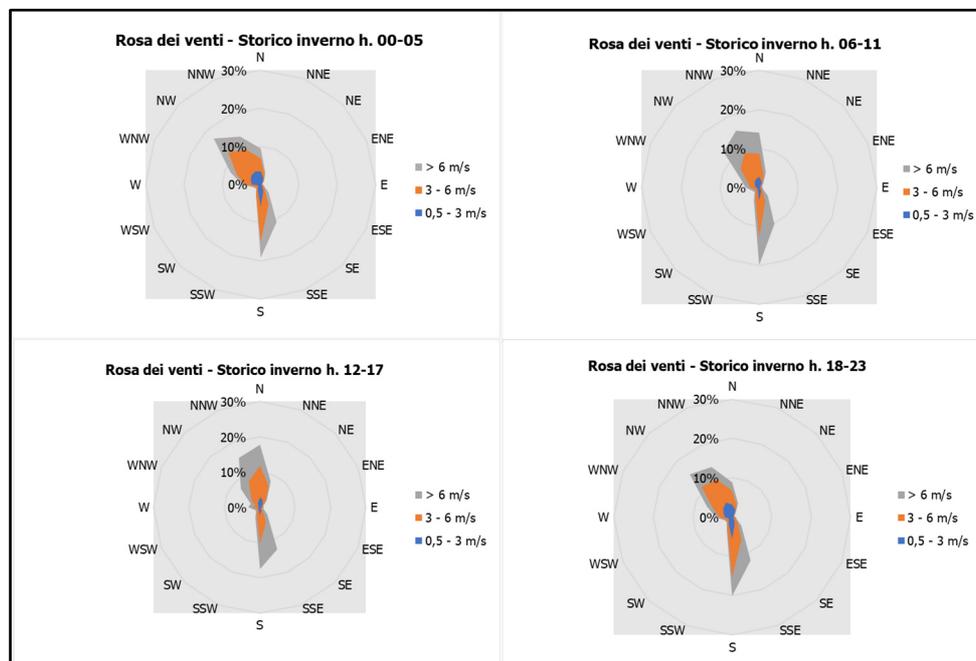


Figura 4-3 Regime anemometrico invernale nei 4 intervalli orari di riferimento (Fonte: elaborazione dati stazione di Gioia del Colle)

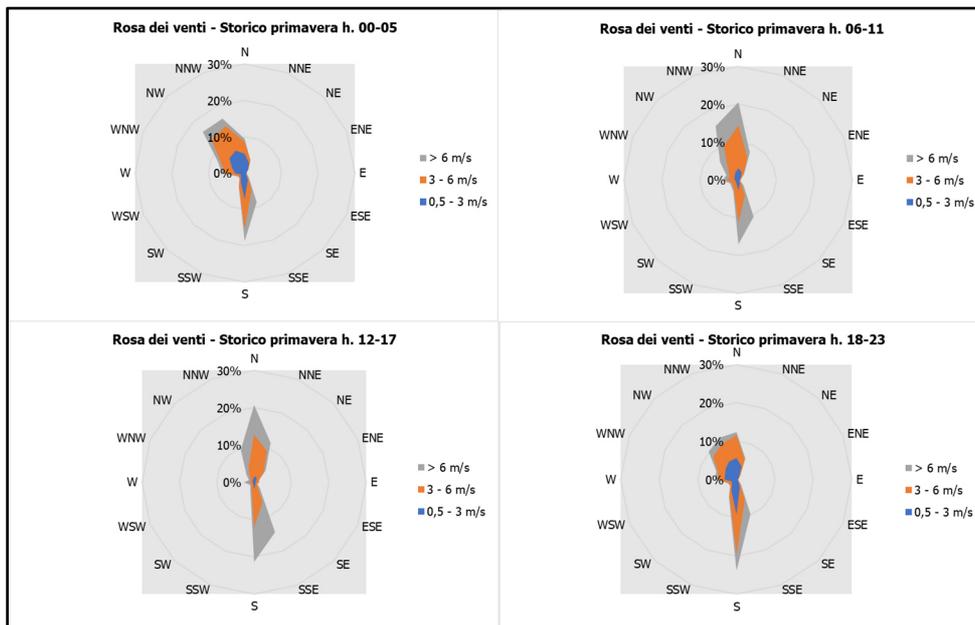


Figura 4-4 Regime anemometrico primaverile nei 4 intervalli orari di riferimento (Fonte: elaborazione dati stazione di Gioia del Colle)

L’analisi dei diagrammi mostra per la stagione invernale e primaverile una prevalenza di venti che spirano dalle direzioni S e NW - NNW in tutti gli intervalli temporali analizzati. Le velocità sono concentrate quasi interamente nelle ultime due classi, connotando di fatto una forte stabilità in termini anemometrici.

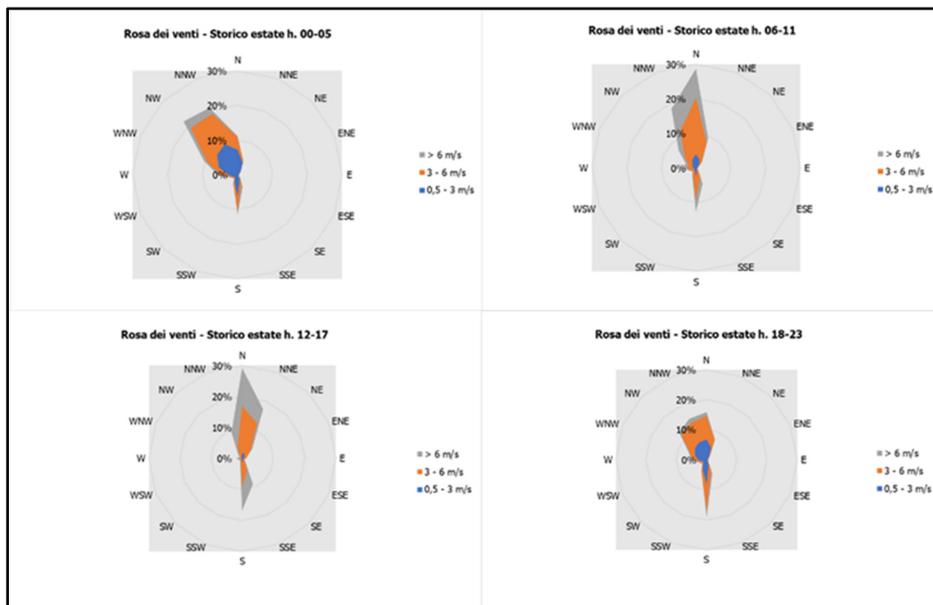


Figura 4-5 Regime anemometrico estivo nei 4 intervalli orari di riferimento (Fonte: elaborazione dati stazione di Gioia del Colle)

Relativamente alla stagione estiva, si osserva la tendenza dei venti a spirare con maggiore frequenza da NW – N e S. La distribuzione di velocità dei venti è simile a quella vista precedentemente.

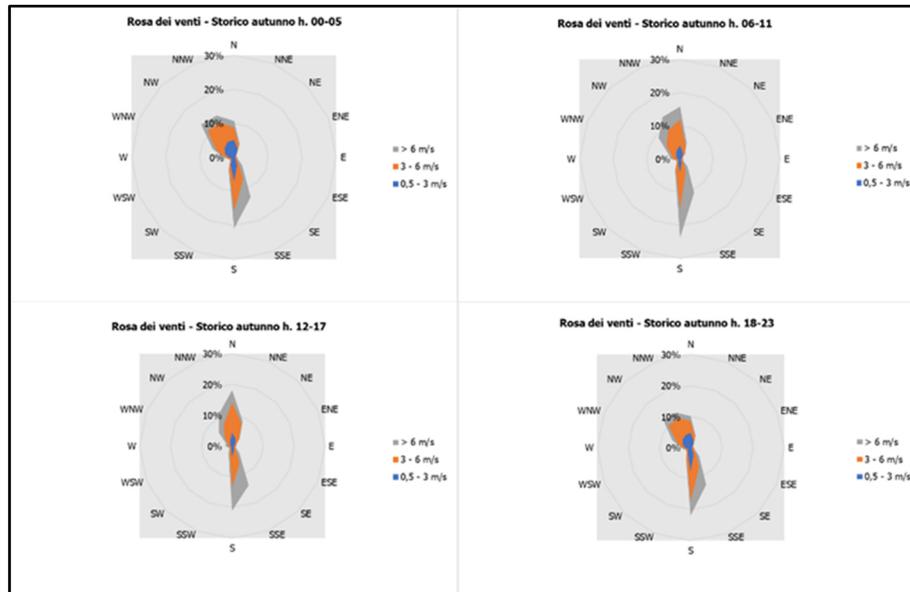


Figura 4-6 Regime anemometrico autunnale nei 4 intervalli orari di riferimento (Fonte: elaborazione dati stazione di Gioia del Colle)

Infine, relativamente alla stagione autunnale, l'andamento dei venti e le velocità ad essi associate sono pressoché uguali alle altre stagioni.

## 5 INQUADRAMENTO PEDOLOGICO

In base alla Comunicazione della Commissione Europea n. 179/2002, con il termine suolo si definisce lo strato superiore della crosta terrestre, formato da particelle minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi. Tale strato assicura una serie di funzioni chiave, a livello ambientale, sociale ed economico, indispensabili per la vita.

La formazione del suolo è la risultante dei molteplici fattori fisici che intervengono all'interno di un determinato territorio (geologia, litologia, stratigrafia, morfologia, regime termo pluviometrico, ecc.), sui quali si innesta l'azione più o meno intensa e prolungata dell'uomo.

Per un inquadramento pedologico dell'area in esame si è fatto riferimento alla Carta dei Suoli d'Italia<sup>7</sup>, della quale si riporta uno stralcio nella figura seguente.

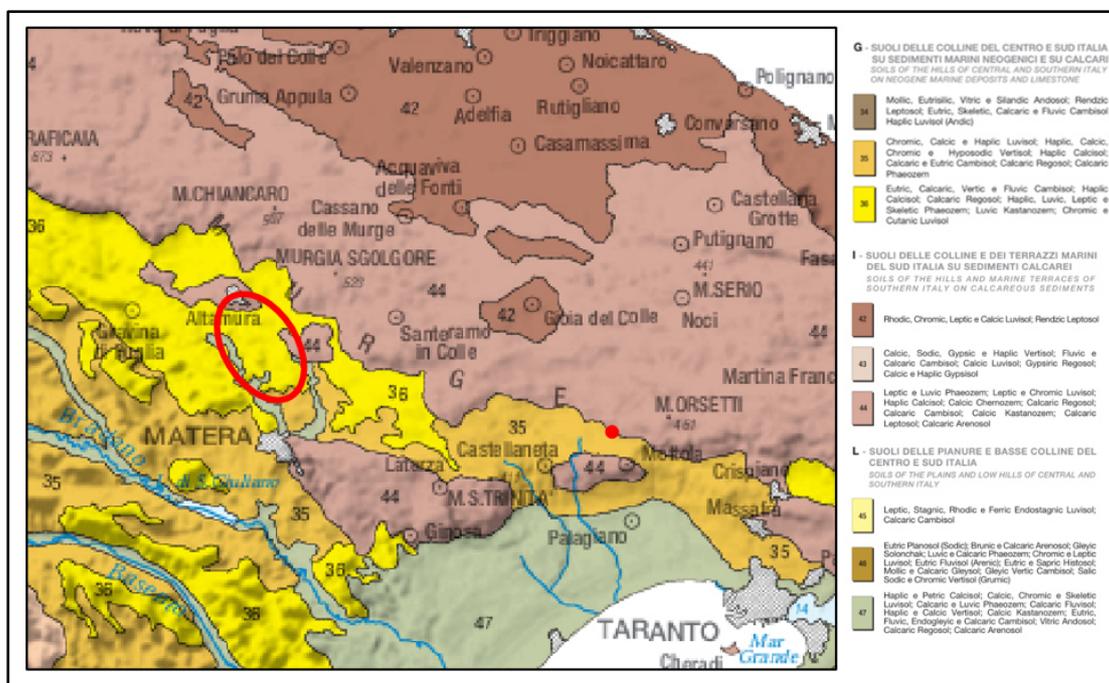


Figura 5-1 Ambito di progetto (ellisse rossa) e area di trasbordo (pallino rosso) rispetto ad uno Stralcio della Carta dei Suoli d'Italia 1:1.000.000 (Fonte: ESDAC-European Soil Data Centre)

<sup>7</sup> Costantini E. A. C., L'Abate G., Barbetti R., Fantappiè M., Lorenzetti R., Magini S., 2012. Carta dei suoli d'Italia, scala 1:1.000.000 (*Soil map of Italy Scale 1:1.000.000*). Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura - S.EL.CA. Firenze, Italia.

La carta dei suoli è derivata dal database nazionale dei suoli, gestito dal Centro nazionale italiano per la mappatura del suolo (CNCP).

Nella Carta dei Suoli d'Italia il primo livello della gerarchia dei pedopaesaggi nazionali è rappresentato dalle regioni pedologiche (RP), che in tutto sono 10. I fattori fondamentali per la determinazione delle regioni pedologiche sono le condizioni climatiche e quelle geologiche; in quanto tali elementi caratterizzano lo sviluppo di diversi processi pedogenetici, così da dar luogo a differenti suoli dominanti.

L'ambito di progetto (compresa area di trasbordo), come si può osservare nella Figura 5-1, interessa tre regioni pedologiche:

- G – Suoli delle colline del centro e sud Italia su sedimenti marini neogenici e su calcari;
- I – Suoli delle colline del centro e sud Italia su depositi vulcanici e su calcari;
- L – Suoli delle colline e dei terrazzi marini del sud Italia su sedimenti calcarei.

In base al significato di contenitore pedogeografico complesso, in cui un insieme di paesaggi è legato da relazioni funzionali relative ai fattori della pedogenesi e alla gestione dei suoli, all'interno delle regioni pedologiche sono state individuate 47 province pedologiche (PP), che si differenziano per fisiografia e caratteristiche geomorfologiche.

L'ambito di progetto (compresa area di trasbordo), come si può osservare nella Figura 5-1 **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, interessa quattro province pedologiche, riportate di seguito con i relativi suoli caratterizzanti:

- 35 - Chromic, Calcic e Haplic Luvisol; Haplic, Calcic, Chromic e Hyposodic Vertisol; Haplic Calcisol; Calcaric e Eutric Cambisol; Calcaric Regosol; Calcaric Phaeozem;
- 36 - Eutric, Calcaric, Vertic e Fluvisol Cambisol; Haplic Calcisol; Calcaric Regosol; Haplic, Luvisol, Leptic e Skeletic Phaeozem; Luvisol Kastanozem; Chromic e Cutanic Luvisol;
- 44 - Leptic e Luvisol Phaeozem; Leptic e Chromic Luvisol; Haplic Calcisol; Calcic Chernozem; Calcaric Regosol; Calcaric Cambisol; Calcic Kastanozem; Calcaric Leptosol; Calcaric Arenosol;
- 47 - Haplic e Petric Calcisol; Calcic, Chromic e Skeletic Luvisol; Calcaric e Luvisol Phaeozem; Calcaric Fluvisol; Haplic e Calcic Vertisol; Calcic Kastanozem; Eutric, Fluvisol, Endogleyic e Calcaric Cambisol; Vitric Andosol; Calcaric Regosol; Calcaric Arenosol.

In generale, in base a quanto riportato nel citato PPTR della Puglia, nell'Ambito di paesaggio "Alta Murgia", nel quale rientra, come scritto, l'area prevista per il progetto, i suoli sono generalmente sottili, raramente profondi con tessitura fina, non calcarei, lo scheletro è generalmente scarso, il pH è subalcalino, inoltre il contenuto in sostanza organica è piuttosto elevato ed ottimale risulta la capacità di scambio cationico. Nella Fossa Bradanica, ad esclusione di alcune aree in cui i suoli sono sottili perché limitati in profondità dal substrato, la profondità è elevata o molto elevata, il drenaggio è buono e rapido, la tessitura varia da grossolana a moderatamente fina, sino a divenire fina in vaste aree e lo scheletro può essere del tutto assente, scarso o presente in misura più o meno accentuata.

I suoli dell'Arco Jonico Tarantino, ambito nel quale ricade l'area di trasbordo, hanno profondità estremamente variabile, il drenaggio è quasi sempre ottimale, raramente moderato, la tessitura

cambia notevolmente da grossolana a moderatamente fina sino a divenire fina, con suoli ricchi di colloidali inorganici. Un aspetto fondamentale riguarda la presenza di scheletro, assente o presente in minime quantità in alcune aree, abbondante tanto da rendere difficile la coltivazione in altre. La pietrosità superficiale è in alcune aree assente, in altre abbondante. Anche la percentuale di carbonati totali può variare dall'1% fino al 20 - 40% nei terreni calcarei. Il pH varia in base al calcare conferendo caratteristiche di suoli subalcalini o alcalini.

## 6 SUOLO

### 6.1 Copertura del suolo

Per copertura del suolo (*Land Cover*) si intende la copertura biofisica della superficie terrestre, che comprende le superfici artificiali, le zone agricole, i boschi e le foreste, le aree seminaturali, le zone umide, i corpi idrici, come definita dalla direttiva 2007/2/CE. La copertura artificiale può essere di tipo permanente (edifici, fabbricati, infrastrutture pavimentate o ferrate, altre aree pavimentate o dove sia avvenuta un'impermeabilizzazione permanente del suolo) o di tipo reversibile (aree non pavimentate con rimozione della vegetazione e asportazione o compattazione del terreno dovuta alla presenza di infrastrutture, cantieri, piazzali, parcheggi, cortili, campi sportivi o depositi permanenti di materiale; impianti fotovoltaici a terra; aree estrattive non rinaturalizzate; altre coperture artificiali non connesse alle attività agricole, in cui la rimozione della copertura ripristini le condizioni naturali del suolo).

Dall'analisi della carta di copertura del suolo 2018, quasi l'89% della superficie nazionale risulta occupato dalle superfici vegetate, seguite da quelle abiotiche (9,63%) e da corpi idrici e zone umide (1,57 e 0,18%). Nell'ambito dell'abiotico prevale la componente artificiale, che occupa circa i tre quarti della classe e il 7,22% del totale. Per quanto riguarda la vegetazione, questa è ripartita equamente tra componente legnosa e erbacea, rispettivamente 44,40% e 44,21% della superficie nazionale.

Dall'analisi della carta di copertura del suolo 2018, quasi l'89% della superficie nazionale risulta occupato dalle superfici vegetate, seguite da quelle abiotiche (9,63%) e da corpi idrici e zone umide (1,57 e 0,18%). Nell'ambito dell'abiotico prevale la componente artificiale, che occupa circa i tre quarti della classe e il 7,22% del totale. Per quanto riguarda la vegetazione, questa è ripartita equamente tra componente legnosa e erbacea, rispettivamente 44,40% e 44,21% della superficie nazionale.

L'analisi della copertura del suolo per il 2018 a livello regionale (cfr. Figura 6-1) mostra che le superfici abiotiche in Puglia hanno valori che si aggirano intorno alla media nazionale, ma sono un po' inferiori, costituendo circa l'8% del totale, mentre per la Basilicata si notano valori decisamente minori rispetto alla media nazionale, infatti tali superfici occupano meno del 5% del territorio regionale. Per entrambe le Regioni, per quanto attiene alla vegetazione erbacea, prevale quella periodica rispetto alla permanente. La percentuale di copertura arborea è costituita, sia per la Puglia che per la Basilicata, prevalentemente dalle latifoglie, mentre la percentuale di vegetazione arbustiva corrisponde quasi a quella nazionale per la Puglia, e si hanno invece valori leggermente inferiori per la Basilicata. Le percentuali minori di copertura del suolo si riscontrano per i corpi idrici permanenti e le zone umide.

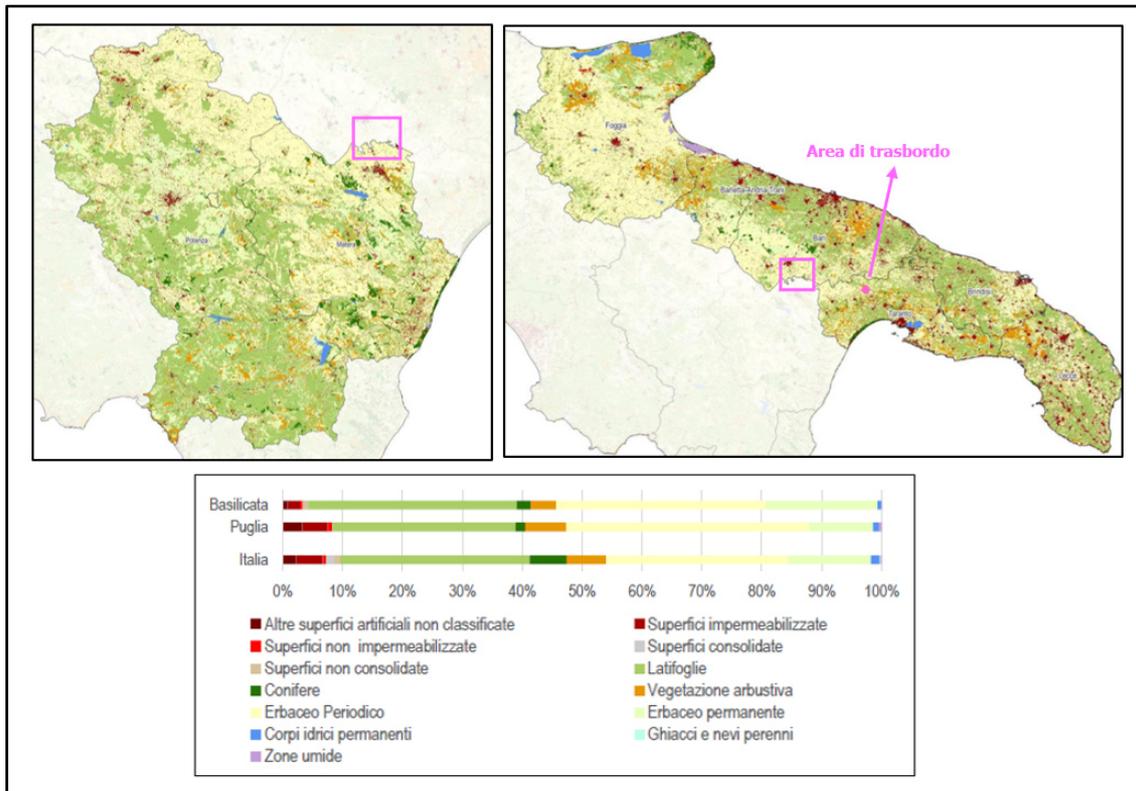


Figura 6-1 Copertura del suolo delle Regioni Basilicata e Puglia con indicazione, con rettangolo fucsia, dell'ambito di progetto e, con pallino fucsia, dell'area di trasbordo (Fonte: ISPRA - Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - Edizione 2022 e Edizione 2023)

Per quanto attiene all'ambito di progetto, la copertura di suolo è costituita prevalentemente da erbaceo periodico (cfr. figura seguente).

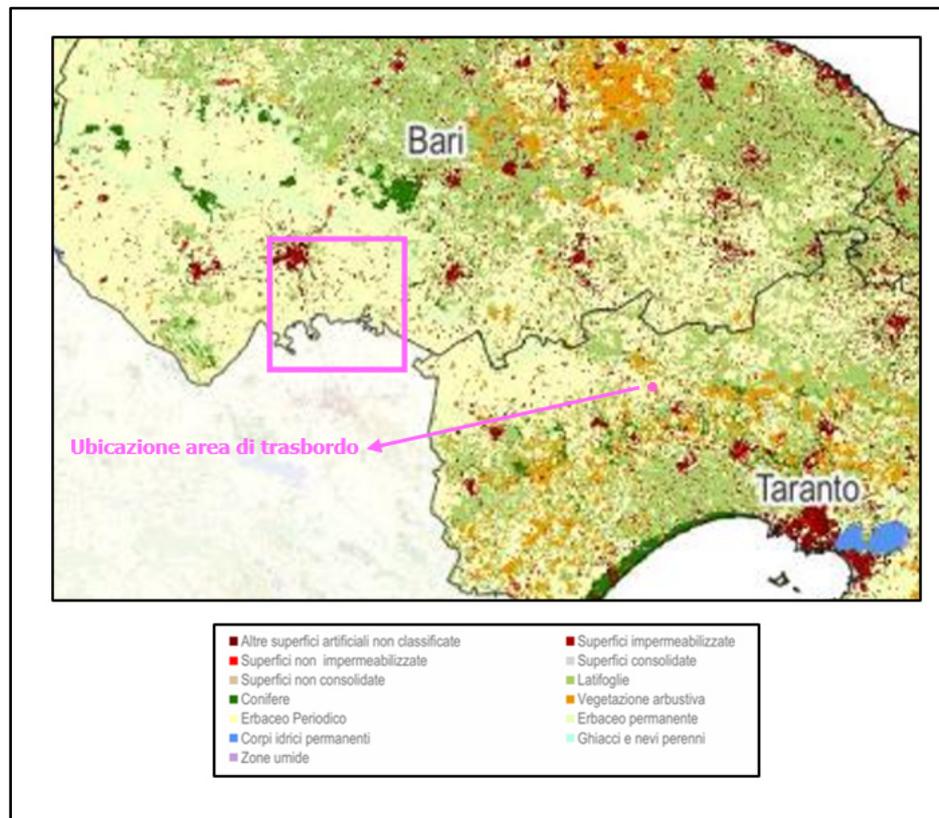


Figura 6-2 Copertura del suolo (2018) dell'ambito interessato dal progetto (rettangolo fucsia) e dell'area di trasbordo (Fonte: ISPRA - Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - Edizione 2022)

## 6.2 Capacità d'uso dei suoli

Per quanto riguarda la capacità d'uso dei suoli, l'area morfologicamente ondulata, al confine con la Puglia Centrale, che da Andria si estende in direzione sud-est fino a Gioia del Colle, con copertura prevalente a pascolo o seminativo, presenta suoli con forti limitazioni (pietrosità e rocciosità, ecc.) all'utilizzazione agricola. La loro classe di capacità d'uso è pertanto la terza e in alcuni casi, quarta (III<sub>s</sub> e IV<sub>s</sub>).

La fossa bradanica, fra Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia e Altamura, coltivata prevalentemente a seminativi, presenta suoli adatti all'utilizzazione agricola, con poche limitazioni, tali da ascriverli alla prima o seconda classe di capacità d'uso (I, II<sub>s</sub>).

Infine, la scarpata delle Murge alte, fra le due aree sopra descritte, con morfologia accidentata e affioramenti rocciosi frequenti, presenta suoli inadatti all'utilizzazione agricola e quindi di sesta classe, da destinare al pascolo o uso forestale, condizioni peraltro già esistenti (VI<sub>e</sub>).

I terrazzi più elevati dell'arco jonio occidentale hanno una copertura prevalentemente arborea (vigneti, uliveti e frutteti) e suoli con moderate limitazioni, che limitano la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, e pertanto ascrivibili alla prima e seconda classe (I e II). I livelli più bassi dei terrazzi marini e la fascia retrodunale fra Ginosola e Taranto sempre dell'arco occidentale, con l'esclusione delle aree bonificate in seconda classe di capacità d'uso (II<sub>s</sub>, II<sub>w</sub>), presentano caratteri pedologici limitanti, tali da permettere la messa a coltura di poche specie selezionate o la destinazione a copertura forestale. Questi suoli vengono classificati in quarta classe di capacità d'uso (IV<sub>s</sub>). Le superfici d'abrasione più elevate dell'arco ionico orientale, coltivate a seminativi e vigneti, si presentano con suoli senza o con poche limitazioni, tali da ascriverli alla prima e seconda classe di capacità d'uso. Le superfici subpianeggianti e pianeggianti invece, presentano suoli con proprietà limitanti tali da richiedere un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.

### **6.3 Uso del suolo**

Nel 2018 in Puglia le superfici agricole interessano la maggior percentuale rispetto ad altri usi del territorio, mentre l'uso urbano e le aree assimilate interessano una superficie minima, pari a circa il 12%, così come le foreste e l'arboricoltura da legno (circa 8%). Nell'ambito dell'uso agricolo del suolo, sebbene i seminativi siano dominanti, le colture permanenti occupano importanti porzioni di territorio in Puglia, soprattutto olivo e vite.

Per ciò che concerne la Basilicata, le foreste e l'arboricoltura da legno occupano una percentuale maggiore nell'uso del suolo della Regione rispetto alla superficie dedicata nel territorio della Puglia, superando di poco anche la media nazionale. I seminativi costituiscono una percentuale dell'uso del suolo regionale quasi identico a quello delle colture forestali e arboricoltura da legno, mentre alle colture permanenti risulta destinata una percentuale minima del territorio regionale (circa 5%). L'urbano e aree assimilate rappresentano in Basilicata meno del 5% dell'uso del suolo, ma la percentuale minore si riscontra per usi d'acqua.

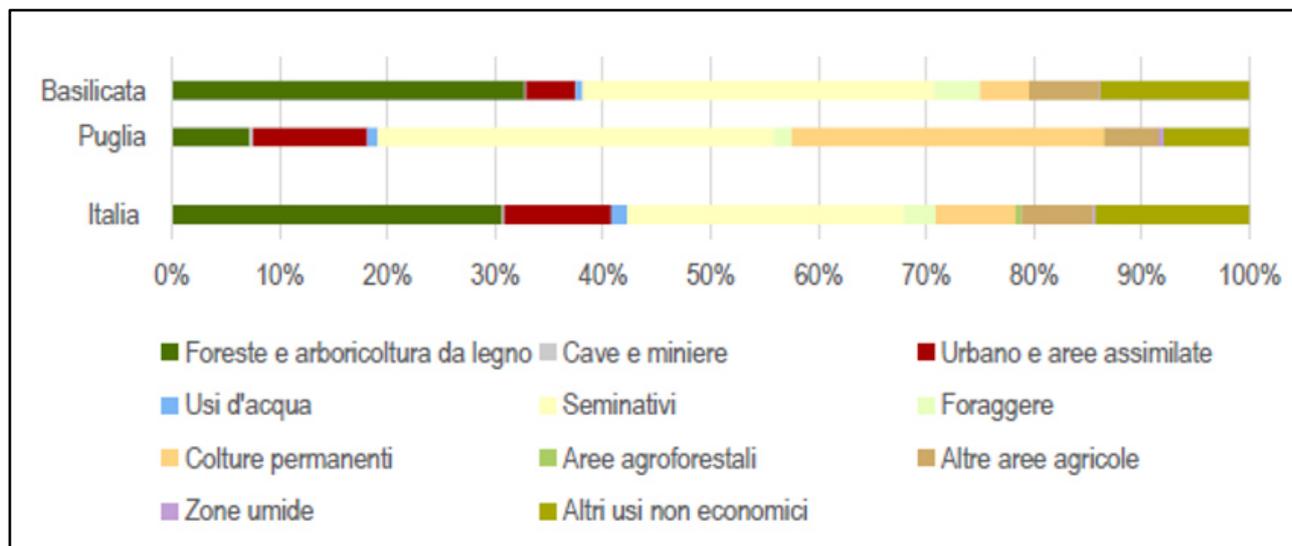


Figura 6-3 Uso del suolo (2018) in termini percentuali di Puglia e Basilicata a confronto con il dato nazionale (Fonte: ISPRA - Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - Edizione 2023)

Come già riportato precedentemente, l'ambito di paesaggio individuato nel PPTR della Puglia nel quale si inserisce l'area di progetto, è il n. 6 "Alta Murgia" e la Figura territoriale e paesaggistica è la 6.2 "la Fossa Bradanica".

L'ambito dell'Alta Murgia copre una superficie di 164.000 ettari, dei quali il 30% è costituito da aree naturali (49.600 ha), tra queste, il pascolo si estende su una superficie di 32.300 ha, i boschi di latifoglie su 8.200 ha, i boschi di conifere e quelli misti su 4.800 ha. Gli usi agricoli predominanti comprendono i seminativi in asciutto, che con 92.700 ettari rappresentano il 57% dell'ambito, gli uliveti (10.800 ha), i vigneti (1.370 ha) ed i frutteti (1.700 ha). L'urbanizzato, infine, copre il 4% (6.100 ha) della superficie d'ambito.

Le colture prevalenti per superficie investita e valore della produzione sono i cereali e fra questi le foraggere avvicendate; la produttività agricola legata al grano duro ed alle foraggere è essenzialmente di tipo estensiva. Ai margini dell'ambito con la Puglia centrale, è diffuso l'olivo. Il ricorso all'irriguo è localizzato nella Fossa Bradanica e riguarda essenzialmente orticole e erbacee di pieno campo.

La sola area di trasbordo è ubicata nell'ambito di paesaggio del PPTR della Puglia n.8 "Arco Jonico Tarantino" e nella figura territoriale e paesaggistica n.8.2 "Paesaggio delle gravine".

L'ambito dell'Arco Jonico Tarantino" copre una superficie di 131.000 ettari, dei quali il 18% è costituito da aree naturali (24.000 ha), tra queste 8.800 ettari sono interessati da macchie e garighe, 5.500 ettari da aree a pascolo naturale e praterie, 3.000 ettari da boschi di latifoglie, 3.000 da boschi di conifere e 1.900 ettari da cespuglieti ed arbusteti. Gli usi agricoli predominanti comprendono i seminativi in asciutto (35.000 ha) ed irriguo (4.000 ha) e le colture permanenti che costituiscono

rispettivamente il 30% ed il 37% della superficie d'ambito. Delle colture permanenti, 21.600 ettari sono vigneti, 17.000 uliveti e 10.000 frutteti. L'urbanizzato, infine, rappresenta il 12% (15.800 ha) della superficie d'ambito.

Fra le gravine dell'arco ionico, le colture prevalenti per superficie investita sono rappresentate principalmente da fruttiferi (mandorlo, ciliegio e pesco), dagli agrumi, con cereali e soprattutto vite per uva da tavolo. Nella piana Tarantina prevalgono i cereali, l'olivo ed ancora la vite per uva da vino.

Per ciò che concerne l'uso del suolo della Basilicata, la coltivazione di grano lunga più diffusa è quella dei cereali, condotta in seminativo asciutto, ed in particolare del grano duro, seguito da avena, orzo, grano tenero. La produzione di grano duro è aumentata negli ultimi decenni, favorita dagli interventi comunitari di integrazione, ma tale incremento è avvenuto sia a scapito di altri cereali, sia con la riduzione delle zone messe a riposo: questa tendenza è preoccupante per i suoli coinvolti, per le conseguenze negative sia in termini di erosione che di mantenimento della fertilità.

I prati avvicendati e gli erbai, a supporto della zootecnia, hanno una diffusione notevole in molte aree collinari e montane, soprattutto nell'Alto Agri, nel Marmo, nel Melandro, nell'Alto Basento e Basso Sinni. Le foraggere avvicendate sono costituite in gran parte da erba medica, e subordinatamente trifoglio pratense, lupinella e sulla. Tra le colture tradizionali diffuse nella montagna e collina lucana si ricordano la coltivazione dei legumi (fave, fagioli, ceci, lenticchie e piselli), che localmente possono rappresentare produzioni di qualità, e della patata, coltivata soprattutto nella provincia di Potenza. La costruzione dei grandi invasi, avviata negli anni '50, ha trasformato l'utilizzo di ampie superfici, in queste aree la disponibilità di acqua per l'irrigazione ha profondamente modificato gli ordinamenti colturali. La coltura del mais, presente soprattutto in provincia di Potenza, non ha grande diffusione in Basilicata, mentre, tra le colture industriali, la barbabietola da zucchero interessa superfici significative nelle pianure irrigue, come nella valle dell'Ofanto e nelle medie e basse valli del Basento, Agri e Sinni, in queste aree sono diffuse anche le ortive. La disponibilità di acqua ha consentito la realizzazione di colture protette in serra, per produzioni estremamente specializzate e la zona più importante da questo punto di vista è l'area costiera ionica, in particolare il metapontino, dove si è sviluppata la coltura della fragola. Tra le colture arboree, la vite e l'olivo sono quelle più diffuse: la zona viticola per produzione di vino più sviluppata è il Vulture, dove si coltiva il vitigno Aglianico, che dà il nome al famoso vino a denominazione di origine controllata; nel materano è coltivata soprattutto l'uva da tavola; la coltura dell'olivo è condotta in gran parte con modalità tradizionali, e prevalentemente per la produzione di olio; la coltivazione di olive da tavola è limitata, anche se localmente può essere significativa, come accade ad esempio a Ferrandina, con la varietà Maiatica. La frutticoltura specializzata nella regione è di introduzione recente, e si è sviluppata successivamente alla realizzazione dei grandi invasi.

Per quanto riguarda l'ambito di progetto, esso è dominato dalla matrice agricola, costituita prevalentemente da seminativi e secondariamente da oliveti, sebbene con una superficie molto inferiore, ma vi sono anche vigneti e frutteti.



*Figura 6-4 Esempio di seminativi presenti nell'ambito di studio*



*Figura 6-5 Esempio di seminativi presenti nell'ambito di studio*



*Figura 6-6 Esempio di oliveti presenti nell'ambito di studio*



*Figura 6-7 Esempio di frutteti presenti nell'ambito di studio*

Tra le superfici naturali presenti nell'area di interesse quelle più diffuse sono le praterie.



*Figura 6-8 Esempio di praterie presenti nell'ambito di studio*



*Figura 6-9 Esempio di praterie presenti nell'ambito di studio*

Nell'ambito di studio, nello specifico anche nella parte sud-orientale dell'area di progetto, sono presenti rimboschimenti di conifere.



*Figura 6-10 Esempio di rimboschimenti di conifere presenti nell'ambito di studio*

L'uso del suolo urbano è estremamente ridotto nella zona circostante il progetto, infatti, esso è rappresentato principalmente dal centro urbano di Altamura, posto a nord dell'area del parco eolico, in prossimità del quale è prevista la parte settentrionale del cavidotto e la SET, che si collegherà alla stazione elettrica esistente.

Nella zona rurale nell'immediato intorno del progetto si possono individuare alcuni nuclei industriali, posti prevalentemente nella parte meridionale, e abitazioni sporadiche, oltre a infrastrutture stradali e numerosi elementi isolati sparsi nella matrice agricola, costituiti principalmente da fabbricati rurali.

Quanto descritto si può riscontrare nella "Carta dell'uso del suolo", della quale si riporta uno stralcio nella Figura 6-11, redatta a partire dall'uso del Suolo Regionale della Puglia (aggiornamento al 2011 dell'uso del suolo), disponibile come shapefile sul sito web Regionale, e dallo shapefile dell'uso del suolo della Regione Basilicata, del 2013, disponibile sul relativo geoportale, aggiornati con successive elaborazioni specialistiche mediante l'analisi delle foto satellitari.



## **7 ASPETTI AGRONOMICI**

### **7.1 Sistema agroalimentare**

Secondo i dati del CREA (Centro per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria)<sup>8</sup>, la Puglia si conferma tra le prime regioni agricole italiane: la prima per numero di aziende, pari a 191.430 (circa il 17% delle aziende presenti in tutta Italia); la seconda per superficie agricola utilizzata (SAU), pari a 1.288.210 ettari (il 10,3% della SAU nazionale).

In media le aziende pugliesi dispongono, nel 2020, di 6,7 ettari di SAU, un dato sicuramente inferiore al dato nazionale di 11,1 ettari, ma in evidente crescita rispetto ai 4,7 ettari di SAU media per azienda del 2010.

Quasi l'80% delle aziende censite sul territorio regionale è specializzato in colture permanenti (olivo, vite, fruttiferi e agrumi).

I cereali (prevalentemente grano duro), insieme ai prodotti orticoli, contribuiscono per il 43% al totale della produzione lorda vendibile regionale, mentre i prodotti delle colture arboree (23%), insieme ai principali trasformati (21%) che da essi si ricavano (olio e vino), incidono per il 44% sul totale. La restante quota è rappresentata dagli allevamenti, che contribuiscono con il 9%, seguiti dalla categoria dei fiori e delle piante ornamentali (3%).

Questi dati confermano il carattere intensivo dell'agricoltura della Regione Puglia e la connotano come agricoltura tipicamente mediterranea. D'altra parte, questa struttura è la risultante di tre macro-zone che, sviluppandosi in senso longitudinale rispetto al mare, percorrono la regione in tutta la sua lunghezza e definiscono specifici sistemi produttivi locali.

La prima zona comprende una fascia con profondità variabile che coincide con le aree litoranee della costa adriatica e le aree costiere dell'arco ionico; è caratterizzata dalla diffusione dell'irrigazione e, conseguentemente, da alta intensità di impiego di lavoro e di capitali, basata sull'agricoltura di pregio e, in alcune aree, sulla frutticoltura (specie l'uva da tavola).

La seconda zona, più interna rispetto alla prima, presenta indirizzi produttivi specializzati ma differenziati territorialmente. Partendo da Nord verso Sud si identifica la zona del Tavoliere Centrale con la diffusione dei vigneti e del pomodoro, insieme al tradizionale ordinamento cerealicolo; a Sud del fiume Ofanto inizia la "terra dell'albero", sede dell'arboricoltura tipica pugliese (olivo e vite), che va ad interessare anche l'area comprendente il progetto in esame, che si estende fino a comprendere l'intera penisola salentina, con una breve interruzione nell'area della Murgia del Sud-est, barese e tarantina, dove è insediato l'allevamento bovino intensivo. Il terzo sistema agricolo comprende le aree più interne, collinari e montane, investite a boschi, pascoli, e ad una diffusa cerealicoltura.

---

<sup>8</sup>CREA, 2022. L'agricoltura italiana conta 2022

In base a quanto riportato nella pubblicazione "L'agroalimentare in Puglia"<sup>9</sup>, la filiera agroalimentare riveste un ruolo centrale per l'economia della Puglia, infatti il suo fatturato (pari a circa 7 miliardi di euro nel 2017) pesa in media per circa il 25% del totale del fatturato dell'intero settore manifatturiero.

A conferma dell'importanza della filiera agroalimentare per la Regione Puglia è il primo riconoscimento<sup>10</sup>, da parte dell'amministrazione regionale, di sette diversi "Distretti del Cibo"<sup>11</sup>, che hanno l'obiettivo comune di promuovere, attraverso le attività agricole e agroalimentari, lo sviluppo locale sostenibile, la coesione e l'inclusione sociale, la salvaguardia del territorio e del paesaggio rurale.

Nel tempo ad essi sono stati aggiunti altri Distretti del Cibo ed attualmente quelli inseriti nel Registro Nazionale dei Distretti del Cibo<sup>12</sup> sono:

1. Distretto del Grano Duro, con centro nel territorio del Comune di Altamura e dei Comuni limitrofi;
2. Distretto del Cibo dell'Area Metropolitana di Bari, promosso dalla Città Metropolitana di Bari;
3. Distretto Biologico delle Lame, il cui ambito geografico coincide con la zona delle "Lame" nel territorio dell'Alta Murgia;
4. Distretto Bioslow delle Puglie;
5. Distretto Agroecologico delle Murge e del Bradano, con ambito geografico il bacino idrografico delle Murge e della Valle del Bradano;
6. Distretto del Cibo Sud Est Barese;
7. Distretto agroalimentare di qualità Terre Federiciane;
8. Distretto agroalimentare di qualità jonico-salentino;
9. Distretto produttivo florovivaistico pugliese;
10. Distretto agroalimentare di qualità Puglia Federiciana;
11. Distretto produttivo agroalimentare di qualità del vino di Puglia.

---

<sup>9</sup> ARTI (Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione), 2020. L'agroalimentare in Puglia. ARTI Outlook Report N.3/2020. Regione Puglia.

<sup>10</sup> Seduta della Giunta regionale del 21 aprile 2020.

<sup>11</sup> I Distretti del Cibo rappresentano una specifica classificazione dei Distretti Produttivi previsti dalla legge regionale n. 23/2007.

<sup>12</sup> Aggiornato al 05/04/2024 – Fonte MASAF (Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste)

La filiera agroalimentare pugliese comprende i seguenti comparti: prodotti da forno e farinacei, lattiero-casearia, frutta e ortaggi, bevande, oli, altri prodotti alimentari, carni e salumi, granaglie e amidi, pesce, alimentazioni animali. Nel 2017, dall'analisi della quota relativa dei singoli comparti della filiera dell'agroalimentare, emerge che le imprese di produzione di prodotti da forno e farinacei hanno di gran lunga il più alto numero sia di addetti che, in misura maggiore, di unità locali, come conseguenza della capillare presenza di produttori di prodotti di panetteria freschi con annesso negozio per la vendita al dettaglio. Seguono per numero di addetti, con un peso decisamente più contenuto, le imprese dell'industria lattiero-casearia e quelle della lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi.

## 7.2 I prodotti agroalimentari di qualità

L'Italia è il primo Paese europeo per numero di prodotti a Denominazione d'Origine Protetta (D.O.P.), Indicazione Geografica Protetta (I.G.P.) e Specialità Tradizionale Garantita (STG), che si confermano e si elevano a componente significativa della produzione agroalimentare nazionale e ad elemento di competitività e di identità locale. Il riconoscimento dei prodotti tipici certificati D.O.P./I.G.P. ha rappresentato un nuovo modo per tutelare e valorizzare, all'interno del mercato unico europeo, le produzioni agricole e agro-alimentari mediterranee, caratterizzate dalla vocazione del territorio, dalla tradizionalità dei saperi e dall'artigianalità delle tecniche.

La Puglia rispecchia quanto detto a livello nazionale, infatti numerosi sono i prodotti D.O.P. e i prodotti I.G.P. del territorio.

I vini a Denominazione di Origine Protetta e a Indicazione Geografica Protetta che hanno la zona di produzione ricadente nel territorio pugliese sono riportati nella seguente tabella.

Espressione comunitaria	Menzione tradizionale	Denominazione vino	Numero fascicolo e Ambrosia
D.O.P.	D.O.C.	Terra d'Otranto	PDO-IT-A0572
D.O.P.	D.O.C.	Tavoliere delle Puglie - Tavoliere	PDO-IT-A0570
D.O.P.	D.O.C.	Squinzano	PDO-IT-A0569
D.O.P.	D.O.C.	San Severo	PDO-IT-A0568
D.O.P.	D.O.C.	Salice Salentino	PDO-IT-A0567
D.O.P.	D.O.C.	Rosso di Cerignola	PDO-IT-A0566

<b>Espressione comunitaria</b>	<b>Menzione tradizionale</b>	<b>Denominazione vino</b>	<b>Numero fascicolo e Ambrosia</b>
D.O.P.	D.O.C.	Ostuni	PDO-IT-A0561
D.O.P.	D.O.C.	Negroamaro di Terra d'Otranto	PDO-IT-A0557
D.O.P.	D.O.C.	Orta Nova	PDO-IT-A0558
D.O.P.	D.O.C.	Copertino	PDO-IT-A0547
D.O.P.	D.O.C.	Nardò	PDO-IT-A0556
D.O.P.	D.O.C.	Colline Joniche Tarantine	PDO-IT-A0546
D.O.P.	D.O.C.	Moscato di Trani	PDO-IT-A0555
D.O.P.	D.O.C.G.	Castel del Monte Bombino Nero	PDO-IT-A0537
D.O.P.	D.O.C.	Matino	PDO-IT-A0554
D.O.P.	D.O.C.G.	Castel del Monte Nero di Troia Riserva	PDO-IT-A0538
D.O.P.	D.O.C.	Martina - Martina Franca	PDO-IT-A0553
D.O.P.	D.O.C.	Locorotondo	PDO-IT-A0552
D.O.P.	D.O.C.G..	Castel del Monte Rosso Riserva	PDO-IT-A0539
D.O.P.	D.O.C.	Lizzano	PDO-IT-A0551
D.O.P.	D.O.C.	Leverano	PDO-IT-A0563
D.O.P.	D.O.C.	Gravina	PDO-IT-A0550
D.O.P.	D.O.C.	Castel del Monte	PDO-IT-A0545
D.O.P.	D.O.C.	Gioia del Colle	PDO-IT-A0549
D.O.P.	D.O.C.	Cacc'emmitte di Lucera	PDO-IT-A0544
D.O.P.	D.O.C.	Galatina	PDO-IT-A0548

<b>Espressione comunitaria</b>	<b>Menzione tradizionale</b>	<b>Denominazione vino</b>	<b>Numero fascicolo e Ambrosia</b>
D.O.P.	D.O.C.	Brindisi	PDO-IT-A0543
D.O.P.	D.O.C.	Barletta	PDO-IT-A0542
D.O.P.	D.O.C.	Alezio	PDO-IT-A0541
D.O.P.	D.O.C.	Aleatico di Puglia	PDO-IT-A0540
D.O.P.	D.O.C.	Primitivo di Manduria	PDO-ITA0565
D.O.P.	D.O.C.G.	Primitivo di Manduria Dolce Naturale	PDO-IT-A0535
I.G.P.	I.G.T.	Daunia	PGI-IT-A0599
I.G.P.	I.G.T.	Murgia	PGI-IT-A0600
I.G.P.	I.G.T.	Puglia	PGI-IT-A0601
I.G.P.	I.G.T.	Salento	PGI-IT-A0602
I.G.P.	I.G.T.	Tarantino	PGI-IT-A0603
I.G.P.	I.G.T.	Valle d'Itria	PGI-IT-A0604

Tabella 7-1 Vini D.O.P. e I.G.P. nella Regione Puglia (Fonte: MASAF ex MIPAAF<sup>13</sup>)

Tra i 32 vini D.O.P. (D.O.C. e D.O.C.G.) e i 6 vini I.G.P. della Puglia, riportati nella tabella precedente, alcuni hanno la zona di produzione, indicata nel relativo disciplinare di riferimento, che comprende anche il territorio di Altamura e/o di Santeramo in Colle, i comuni pugliesi interessati dal progetto. I suddetti vini sono riportati nella Tabella 7-2.

<sup>13</sup> Elenco alfabetico dei vini DOP (aggiornato al 7 gennaio 2024); Elenco alfabetico vini IGP (aggiornato al 15 gennaio 2024)

<b>Espressione comunitaria</b>	<b>Menzione tradizionale</b>	<b>Denominazione vino</b>	<b>Numero fascicolo e Ambrosia</b>
D.O.P.	D.O.C.	Gravina	PDO-IT-A0550
D.O.P.	D.O.C.G.	Gioia del Colle	PDO-IT-A0549
D.O.P.	D.O.C.G.	Aleatico di Puglia	PDO-IT-A0540
I.G.P.	I.G.T.	Murgia	PGI-IT-A0600
I.G.P.	I.G.T.	Puglia	PGI-IT-A0601

Tabella 7-2 Vini D.O.P. e I.G.P. con zona di produzione comprendente anche l'area interessata dal progetto (Fonte: MASAF ex MIPAAF)

La zona di produzione delle uve per il "Gravina" D.O.C. comprende tutto il territorio amministrativo dei comuni di Gravina di Puglia e di Poggiorsini e in parte il territorio dei comuni di **Altamura** e di Spinazzola, tutti in provincia di Bari.

Le uve per il Gioia del Colle" D.O.C. devono essere prodotte nella zona di produzione che comprende in provincia di Bari tutto il territorio dei comuni di: Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Casamassima, Cassano Murge, Castellana Grotte, Conversano, Gioia del Colle, Grumo Appula, Noci, Putignano, Rutigliano, Sammichele di Bari, Sannicandro di Bari, **Santeramo in Colle**, Turi e quello del comune di **Altamura** con esclusione nell'interno di esso del territorio appartenente alla zona di produzione del vino «Gravina» di cui all'articolo 3 del disciplinare pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 10 del 12 gennaio 1983.

La zona di produzione delle uve per il vino a denominazione di origine protetta "Aleatico di Puglia", come riportato nel relativo disciplinare di produzione, approvato con DPR 29.05.1973 e modificato con DM 07.03.2014, è il territorio delle **province di Bari**, Foggia, Brindisi, Lecce e Taranto.

La zona di produzione geografica tipica delle uve per l'ottenimento dei mosti e dei vini atti ad essere designati con l'indicazione geografica "Murgia" comprende l'intero territorio amministrativo della **provincia di Bari**, il territorio della provincia BAT (Barletta-Andria-Trani), limitatamente ai territori amministrativi dei comuni di Barletta, Andria, Trani, Bisceglie, Canosa di Puglia, Minervino Murge.

In base al disciplinare di produzione dei vini a indicazione geografica protetta "Puglia", approvato con DM 12.09.1995 e modificato con vari decreti fino al D.M. 07.03.2014, la zona di produzione delle relative uve comprende tutte le province della **Regione**.

Per quanto riguarda il territorio del comune di Mottola, nel quale è prevista una piccola parte (area di trasbordo) relativa al progetto in esame, esso è compreso nella zona di produzione alcuni dei vini già citati ("Aleatico di Puglia" D.O.P., "Puglia" I.G.P.), ai quali si aggiungono "Colline Joniche

Tarantine" D.O.P., "Negroamaro di Terra d'Otranto" D.O.P., "Terra d'Otranto" D.O.P., "Salento" I.G.P., "Tarantino" I.G.P..

Tra i 22 prodotti D.O.P. (13) o I.G.P. (9) della Puglia, ve ne sono solo 9 che hanno l'areale di produzione comprendente il territorio provinciale di Bari e tra di essi 8 comprendono anche il territorio del comune di Altamura, interessato principalmente dal parco eolico, questi ultimi sono riportati nella tabella seguente.

<b>Denominazione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Regolamento di riconoscimento</b>
Burrata di Andria	I.G.P.	Formaggi	Reg. UE n. 2103 del 21.11.16
Caciocavallo silano	D.O.P.	Formaggi	Reg. CE n. 1263 del 01.07.96
Pane di Altamura	D.O.P.	Prodotti di panetteria, pasticceria	Reg. CE n. 1291 del 18.07.03
Canestrato Pugliese	D.O.P.	Formaggi	Reg. CE n. 1107 del 12.06.96
Mozzarella di Gioia del Colle	D.O.P.	Formaggi	Reg. UE n. 2020/2018 del 09.12.20
Olio di Puglia	I.G.P.	Oli e grassi	Reg. UE n. 2202 del 16.12.19
Terra di Bari	D.O.P.	Oli e grassi	Reg. CE n. 2325 del 25.11.97
Lenticchia di Altamura	I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Reg. UE n. 2362 del 05.12.17

*Tabella 7-3 Prodotti agroalimentari con zona di produzione comprendente il territorio del comune dell'area di progetto*

*(Fonte: MASAF ex MIPAAF)*

Tra gli otto prodotti riportati nella tabella precedente, tutti escluso il "pane di Altamura" D.O.P., hanno la zona di produzione comprendente anche il territorio del comune di Santeramo in Colle, l'altro comune della provincia di Bari, interessato marginalmente dal progetto, come dettagliato di seguito.

L'area geografica di produzione e di confezionamento della "Burrata di Andria" I.G.P., così come quella di produzione dell'"Olio di Puglia" I.G.P., è rappresentata dall'intero territorio della **Regione Puglia**.

La zona geografica di provenienza del latte, di trasformazione e di elaborazione del formaggio e di stagionatura del "Caciocavallo Silano" D.O.P. comprende territori ricadenti nelle regioni Calabria, Campania, Molise, Puglia e Basilicata, nello specifico per quanto attiene alla Puglia, sono interessati i comuni di diverse province, per quella di Bari, i comuni di: Murge, Spinazzola, Poggiorsini, Corato, Ruvo, Gravina, Bitonto, Toritto, **Altamura**, Grumo Appula, Cassano Murge, Acquaviva, delle Fonti, **Santeramo in Colle**, Gioia del Colle, Sammichele di Bari, Casamassima Turi, Conversano, Polignano a Mare, Monopoli, Castellana Grotte, Putignano, Noci, Alberobello, Locorotondo.

La zona di produzione e di stagionatura del "canestrato Pugliese" D.O.P. comprende l'intero territorio amministrativo della provincia di Foggia e quello dei seguenti comuni ricadenti nella provincia di Bari: **Altamura**, Andria, Bitonto, Canosa, Cassano, Corato, Gravina di Puglia, Grumo Appula, Minervino Murge, Modugno, Poggiorsini, Ruvo di Puglia, **Santeramo in Colle**, Spinazzola, Terlizzi e Toritto.

La zona di produzione della "Lenticchia di Altamura IGP" comprende il territorio amministrativo dei seguenti Comuni: **Altamura**, Ruvo di Puglia, Corato, Minervino Murge, Andria, Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia, Cassano delle Murge, **Santeramo in Colle**, Montemilone, Palazzo San Gervasio, Genzano di Lucania, Irsina, Tricarico, Matera, Banzi, Forenza, Tolve.

La zona geografica dove sono prodotti i grani impiegati e le semole rimacinate per la produzione del "Pane di Altamura" D.O.P. comprende il territorio di alcuni comuni in provincia di Bari, tra i quali **Altamura**.

La zona di produzione, di trasformazione del latte e confezionamento della "Mozzarella di Gioia del Colle" D.O.P. comprende il territorio amministrativo di alcuni comuni della provincia di Bari, della provincia di Taranto e parte del comune di Matera in Basilicata, in particolare in provincia di Bari i seguenti comuni: Acquaviva delle Fonti, Alberobello, **Altamura**, Casamassima, Cassano delle Murge, Castellana Grotte, Conversano, Gioia del Colle, Gravina in Puglia, Locorotondo, Monopoli, Noci, Putignano, Sammichele di Bari, **Santeramo in Colle**, Turi.

La zona di produzione delle olive destinate alla produzione dell'olio extravergine di oliva "Terre di Bari" D.O.P. comprende i territori atti a conseguire le produzioni con le caratteristiche qualitative previste dal relativo disciplinare di produzione situati nel territorio amministrativo della provincia di Bari, tra i quali vi sono anche **Altamura** (produzione D.O.P. accompagnata dalla menzione geografica aggiuntiva "Castel del Monte") e **Santeramo in Colle** (produzione D.O.P. accompagnata dalla menzione geografica aggiuntiva "Bitonto").

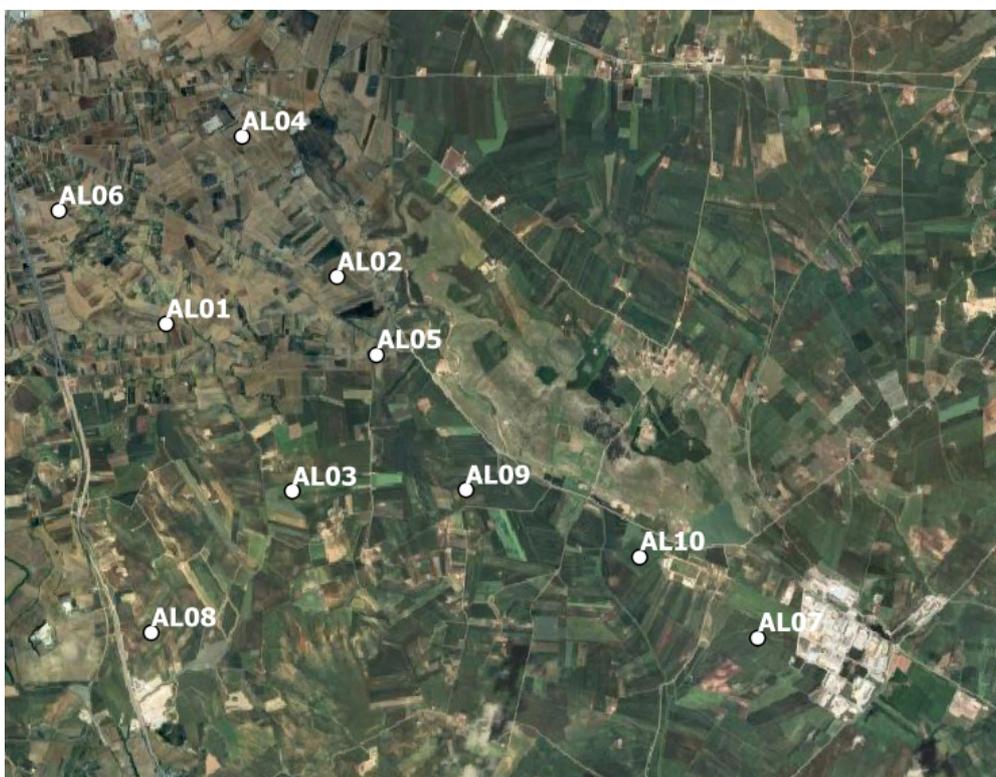
Per quanto attiene al territorio del comune di Mottola, esso è compreso nella zona di produzione di alcuni dei prodotti già citati ("Burrata di Andria" I.G.P., "Olio di Puglia" I.G.P., "Mozzarella di Gioia

del Colle" D.O.P., "Caciocavallo Silano" D.O.P.), ai quali si aggiungono olio "Terre Tarantine" D.O.P. e "Uva di Puglia" I.G.P..

### **7.3 Analisi sito-specifica**

#### *7.3.1 Il Parco eolico*

La superficie prevista per gli aerogeneratori in progetto interessa principalmente zone coltivate (cfr. Figura 7-1), costituite da seminativi, ad esclusione di una superficie relativa ad oliveti e di un'altra relativa a vigneti, entrambe interessate marginalmente dalla strada di accesso all'aerogeneratore AL09.



*Figura 7-1 Ubicazione dei 10 aerogeneratori su immagini satellitari (Fonte: Google earth)*

Nella parte seguente vengono analizzate singolarmente le coltivazioni presenti in corrispondenza dell'impronta a terra di ogni singolo aerogeneratore, comprensivo della relativa piazzola e del breve tratto di viabilità di accesso. Si specifica che una porzione dell'impronta a terra delle piazzole, riportate nelle immagini della parte seguente, sarà realizzata in granulare misto stabilizzato e una porzione (mediamente circa 2/3 dell'area) utilizzata in fase di cantiere sarà poi ripristinata allo stato

ante operam, di fatto quindi al termine dei lavori solo una parte sarà effettivamente occupata dall'opera in progetto, modificando l'attuale uso agricolo del suolo.

I riferimenti catastali utilizzati sono quelli disponibili sul geoportale dell'Agenzia delle Entrate (aggiornamento 2024).

L'aerogeneratore **AL01**, e relativi spazi annessi, da un punto di vista catastale ricade sulla particella 34 del foglio 243 del comune di Altamura.

Le superfici interessate dai suddetti elementi sono costituite da seminativi, come si può vedere dalle figure seguenti.

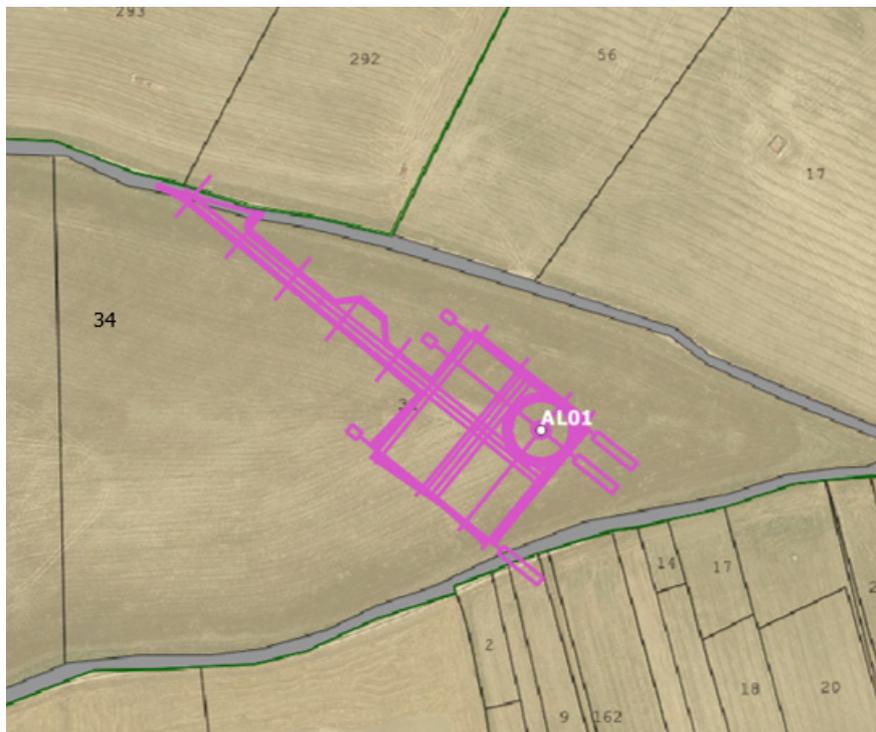


Figura 7-2 Rappresentazione su immagine satellitare, e con catastale, dell'area della piazzola dell'aerogeneratore AL01 e relativa via di accesso (Fonte: Agenzia delle Entrate)



Figura 7-3 Foto dell'area interessata dall'aerogeneratore AL01 (Fonte: Google earth pro – street view)

L'aerogeneratore **AL02**, e relativi spazi annessi, da un punto di vista catastale ricade sulla particella 12 del foglio 247 del comune di Altamura.

Le superfici interessate dai suddetti elementi sono costituite da seminativi, come si può vedere dalle figure seguenti.

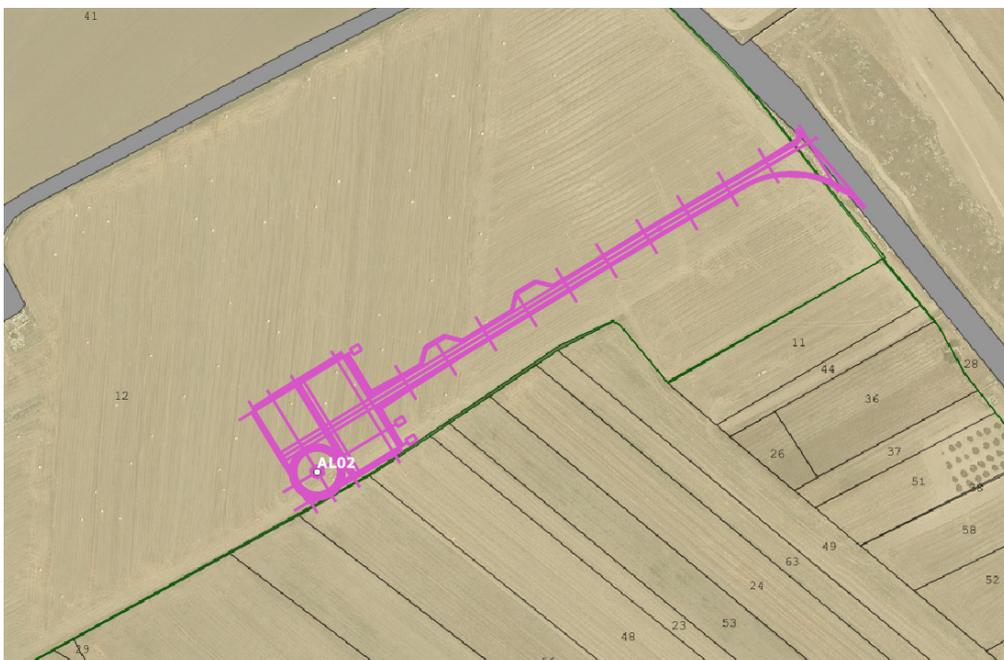


Figura 7-4 Rappresentazione su immagine satellitare, e con catastale, dell'area della piazzola dell'aerogeneratore AL02 e relativa via di accesso (Fonte: Agenzia delle Entrate)



Figura 7-5 Foto dell'area interessata dall'aerogeneratore AL02 (Fonte: Google earth pro – street view)

L'aerogeneratore **AL03**, e relativi spazi annessi, da un punto di vista catastale ricade sulle particelle 32 (torre eolica), 187 e 188 del foglio 267 del comune di Altamura.

Le superfici interessate dai suddetti elementi sono costituite da seminativi e il primo tratto della via di accesso ricade su una stradina esistente, come si può vedere dalla figura seguente.

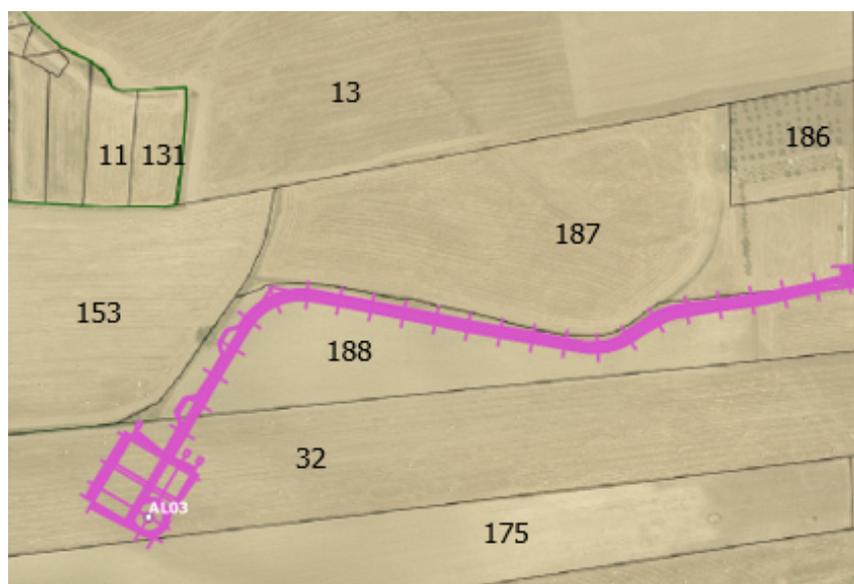


Figura 7-6 Rappresentazione su immagine satellitare, e con catastale, dell'area della piazzola dell'aerogeneratore AL03 e relativa via di accesso (Fonte: Agenzia delle Entrate)

L'aerogeneratore **AL04**, e relativi spazi annessi, da un punto di vista catastale ricade sulle particelle 15, 18, 19, 20, 21 e 23 (torre eolica) del foglio 224 del comune di Altamura.

Le superfici interessate dai suddetti elementi sono costituite da seminativi, come si può vedere dalle figure seguenti.

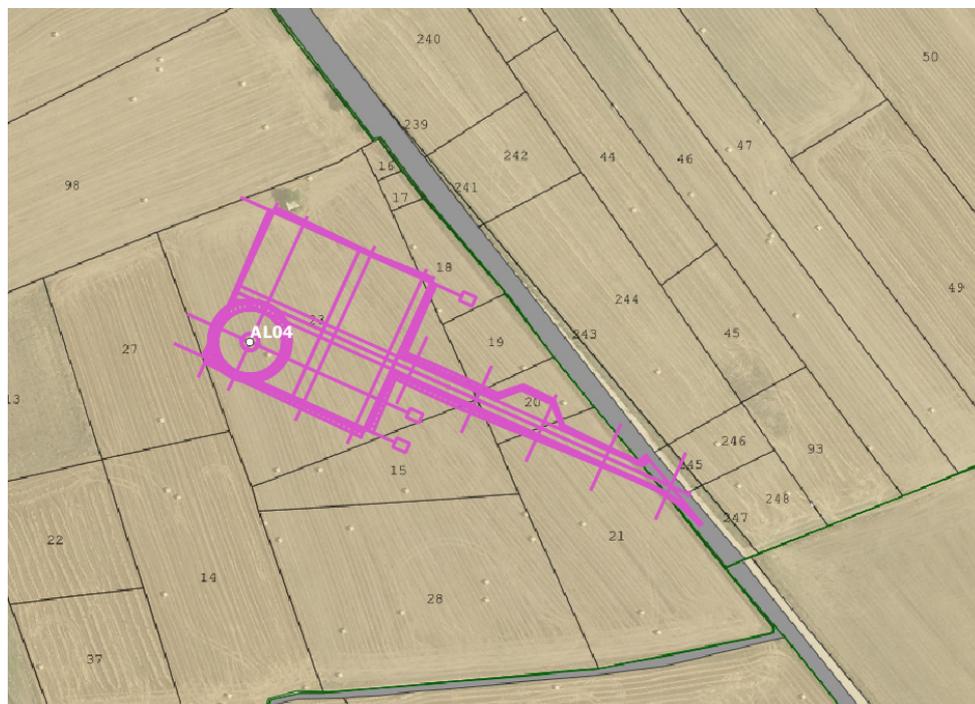


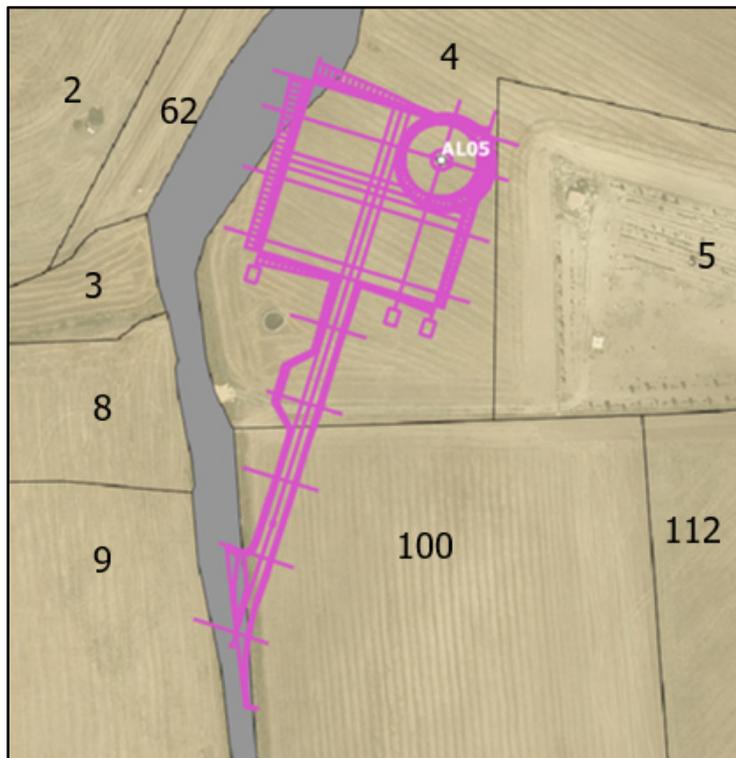
Figura 7-7 Rappresentazione su immagine satellitare, e con catastale, dell'area della piazzola dell'aerogeneratore AL04 e relativa via di accesso (Fonte: Agenzia delle Entrate)



Figura 7-8 Foto dell'area interessata dall'aerogeneratore AL04

L'aerogeneratore **AL05**, e relativi spazi annessi, da un punto di vista catastale ricade sulle particelle 4 (torre eolica) e 100, del foglio 266 del comune di Altamura.

Le superfici interessate dai suddetti elementi sono costituite da seminativi, come si può vedere dalle figure seguenti.



*Figura 7-9 Rappresentazione su immagine satellitare, e con catastale, dell'area della piazzola dell'aerogeneratore AL05 e relativa via di accesso (Fonte: Agenzia delle Entrate)*



Figura 7-10 Foto dell'area interessata dall'aerogeneratore AL05 (Fonte: Google earth pro – street view)

L'aerogeneratore **AL06**, e relativi spazi annessi, da un punto di vista catastale ricade sulle particelle 85, 212 (parte torre eolica), 215, 462 (parte torre eolica) del foglio 241 del comune di Altamura.

Le superfici interessate dai suddetti elementi sono costituite da seminativi e una piccola porzione di un fosso (una parte della via di accesso), come si può vedere dalle figure seguenti.

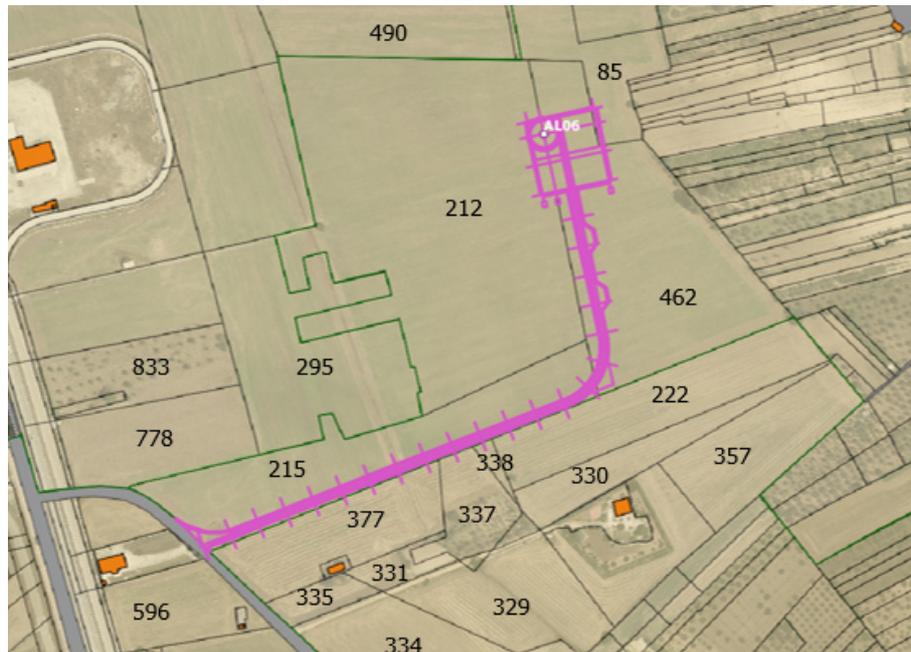


Figura 7-11 Rappresentazione su immagine satellitare, e con catastale, dell'area della piazzola dell'aerogeneratore AL06 e relativa via di accesso (Fonte: Agenzia delle Entrate)



Figura 7-12 Foto dell'area interessata dall'aerogeneratore AL06 (Fonte: Google earth pro – street view)

L'aerogeneratore **AL07**, e relativi spazi annessi, da un punto di vista catastale ricade sulle particelle 75, 76 (torre eolica), 66, 68, 69 e 70 del foglio 278 del comune di Altamura.

Le superfici interessate dai suddetti elementi sono costituite da seminativi e marginalmente (una parte della via di accesso) un fosso, come si può vedere dalle figure seguenti.



Figura 7-13 Rappresentazione su immagine satellitare, e con catastale, dell'area della piazzola dell'aerogeneratore AL07 e relativa via di accesso (Fonte: Agenzia delle Entrate)



Figura 7-14 Foto dell'area interessata dall'aerogeneratore AL07 (Fonte: Google earth pro – street view)



*Figura 7-15 Foto dell'area interessata dall'aerogeneratore AL07*

L'aerogeneratore **AL08**, e relativi spazi annessi, da un punto di vista catastale ricade sulle particelle 32, 190, 191 (torre eolica), e 480 del foglio 279 del comune di Altamura.

Le superfici interessate dai suddetti elementi sono costituite da seminativi, come si può vedere dalla figura seguente.



Figura 7-16 Rappresentazione su immagine satellitare, e con catastale, dell'area della piazzola dell'aerogeneratore AL08 e relativa via di accesso (Fonte: Agenzia delle Entrate)

L'aerogeneratore **AL09**, e relativi spazi annessi, da un punto di vista catastale ricade sulle particelle 112, 114 (torre eolica), 115, 118, 169, 18, 106, 107, 105, 31, 49, 50, 51, 136, 52, 53, 127, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 96, 99, 70, 180, 14, 48, 165 del foglio 267 del comune di Altamura.

Le superfici interessate dai suddetti elementi sono costituite da seminativi, da un tratto di un fosso e marginalmente da un oliveto (breve parte della strada di accesso) e di un vigneto (breve tratto della strada di accesso), come si può vedere dalle figure seguenti.

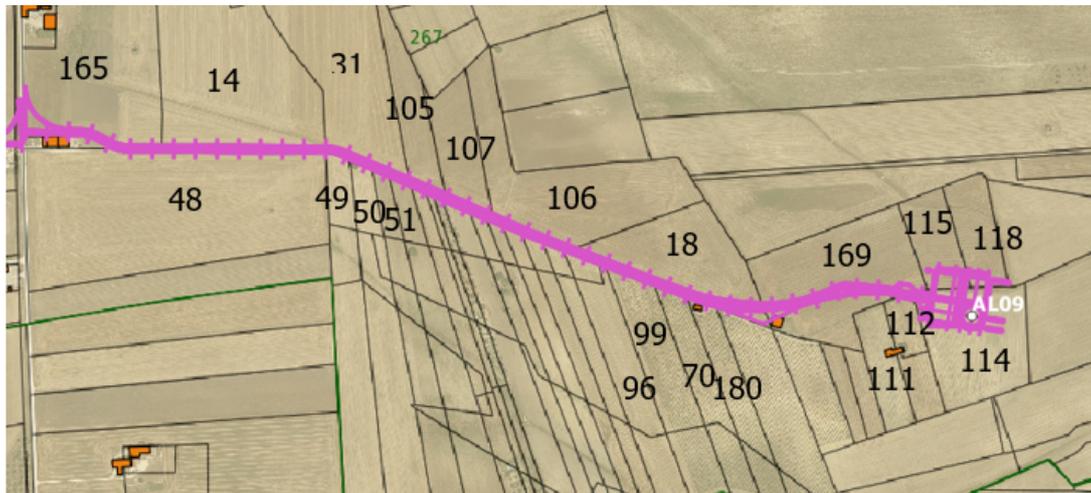


Figura 7-17 Rappresentazione su immagine satellitare, e con catastale, dell'area della piazzola dell'aerogeneratore AL09 e relativa via di accesso (Fonte: Agenzia delle Entrate)



Figura 7-18 Zoom sul breve tratto della via di accesso all'aerogeneratore AL09 al margine di un oliveto



Figura 7-19 Indicazione (in rosso nell'immagine al centro) e foto (immagine sotto - Fonte: Google earth pro – street view) del vigneto interessato marginalmente da un tratto della via di accesso all'aerogeneratore AL09



*Figura 7-20 Foto dell'area interessata dall'aerogeneratore AL09*

Si specifica che per quanto attiene agli olivi interessati dall'intervento relativo all'aerogeneratore AL09, ne è previsto l'espianto, prima dell'inizio dei lavori, l'opportuna conservazione e il successivo trapianto, in zone adeguate sotto il punto di vista agro-pedologico, ricadenti nelle limitazioni amministrative regionali. L'esatto numero di esemplari di olivo da espantare e le zone dove trapiantarli saranno definiti nelle successive fasi progettuali in accordo con gli Enti.

Per quanto attiene ai vigneti interessati, al termine dei lavori è previsto l'impianto di vigneti, pari alla superficie sottratta, in zone con idonee caratteristiche pedo-agronomiche, che saranno concordate con gli Enti competenti, nelle successive fasi progettuali.

L'aerogeneratore **AL10**, e relativi spazi annessi, da un punto di vista catastale ricade sulle particelle, 7 (torre eolica), 16 e 118 del foglio 277 del comune di Altamura

Le superfici interessate dai suddetti elementi sono costituite da seminativi, come si può vedere dalle figure seguenti.



Figura 7-21 Rappresentazione su immagine satellitare, e con catastale, dell'area della piazzola dell'aerogeneratore AL10 e relativa via di accesso (Fonte: Agenzia delle Entrate)



Figura 7-22 Foto dell'area interessata dall'aerogeneratore AL10

Nella tabella seguente si riportano le dimensioni effettive di ogni singola piazzola, comprensiva della fondazione del relativo aerogeneratore, nella dimensione fisica dell'opera e l'indicazione dell'uso del suolo attualmente presente in corrispondenza di essa.

Piazzola	Superficie (mq)	Uso suolo
AL01	1.200	Seminativo

<b>Piazzola</b>	<b>Superficie (mq)</b>	<b>Uso suolo</b>
AL02	1.250	Seminativo
AL03	1.100	Seminativo
AL04	1.100	Seminativo
AL05	1.200	Seminativo
AL06	1.100	Seminativo
AL07	1.200	Seminativo
AL08	1.100	Seminativo
AL09	1.150	Seminativo/Fosso
AL10	1.100	Seminativo
<b>Superficie totale</b>	<b>11.500</b>	

Tabella 7-4 Superficie occupata dalle singole piazzole di servizio e uso del suolo presente attualmente

Nella tabella seguente si riporta la lunghezza dei nuovi tratti di viabilità di accesso alle singole piazzole, che sono collegati alla viabilità esistente o agli assi previsti nel progetto e descritti nel seguente paragrafo, e l'indicazione dell'uso del suolo attualmente presente in corrispondenza di essi.

<b>Piazzola di riferimento</b>	<b>Collegamento</b>	<b>Lunghezza (metri)</b>	<b>Uso del suolo</b>
AL01	Piazzola – Strada Comunale Esterna 115 Sant'Agostino	120	Seminativo
AL02	Piazzola – Strada Provinciale 41	270	Seminativo
AL03	Piazzola – Asse 01_AD	600	Seminativo
AL04	Piazzola – Strada Comunale Esterna	100	Seminativo
AL05	Piazzola – Strada Comunale Esterna 111 Fontana La Chianca	115	Seminativo
AL06	Piazzola – S.S. 99	520	Seminativo/Fosso
AL07	Piazzola – Strada contrada Lesce	420	Seminativo/Fosso
AL08	Piazzola – Asse 02_AD	100	Seminativo
AL09	Piazzola – Strada Comunale Esterna 111 Fontana La Chianca	1.090	Seminativo/Fosso/Strada esistente/Oliveto/Vigneto
AL10	Piazzola – Strada esistente	250	Seminativo
<b>Totale</b>		<b>3.585</b>	

Tabella 7-5 Bretelle di accesso alle singole piazzole e uso suolo presente in corrispondenza di esse

### 7.3.2 Elementi di progetto connessi al parco eolico

La viabilità di connessione a strade esistenti è costituita da 2 assi, rappresentati nella Figura 7-23 e nella Figura 7-24, e sono di adeguamento di viabilità esistente, come dettagliato di seguito:

- Asse 01 AD: si tratta di un asse che, partendo dalla strada comunale Esterna 111, ripercorre una viabilità interpodereale esistente che conduce verso il sito di installazione dell'aerogeneratore AL03;
- Asse 02 AD: consiste nell'adeguamento di viabilità interpodereale esistente, finalizzato ad avvicinare i convogli all'area di installazione dell'aerogeneratore AL08.

I due suddetti tratti in adeguamento interessano complessivamente una superficie di estensione ridotta, in quanto appunto relativi a sistemazione di viabilità esistente, limitrofa a zone coltivate, costituite da seminativi e, solo per un breve tratto finale dell'asse 02\_AD, da oliveti.



Figura 7-23 Rappresentazione dell'Asse 01\_AD su immagini satellitari (Fonte: Google earth pro)

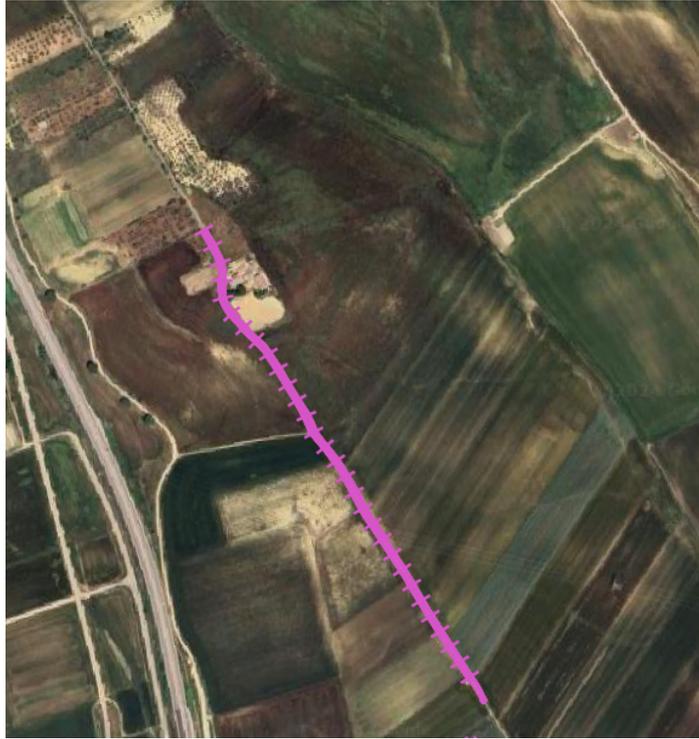
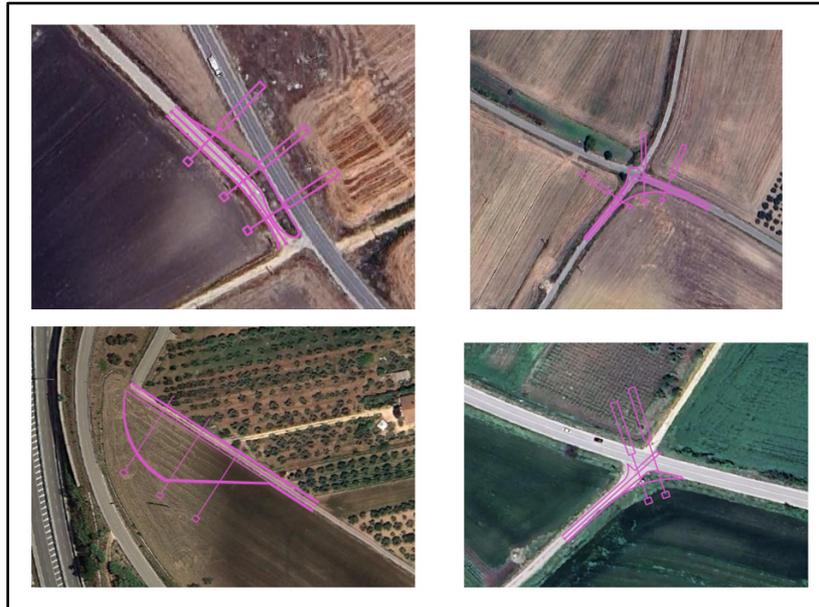


Figura 7-24 Rappresentazione dell'Asse 02\_AD su immagini satellitari (Fonte: Google earth pro)

Sono previsti 4 interventi puntuali di allargamento della carreggiata (allargamento sempre realizzato in misto stabilizzato rullato) di strade esistenti, come specificato di seguito:

- Ampliamento della S.P. 41, in prossimità dell'aerogeneratore AL02;
- Ampliamento della S.P. 28 Appia, in prossimità dell'aerogeneratore AL05;
- Ampliamento di una strada in prossimità della SS 99 e dell'aerogeneratore AL08;
- Ampliamento della S.P. 41, in prossimità dell'aerogeneratore AL10.



*Figura 7-25 Interventi puntuali di ampliamento di strade esistenti*

I suddetti interventi di ampliamento di carreggiate di strade esistenti interessano superfici coltivate, costituite da seminativi, quindi suolo agricolo, e solo in un caso vi è vegetazione spontanea erbacea.

L'area prevista per la realizzazione della nuova stazione elettrica di trasformazione ricade sulla particella 328 del foglio 155 del comune di Altamura ed è costituita da prati aridi (cfr. Figura 7-27, Figura 7-28 e Figura 7-29), localizzata in prossimità di una strada esistente (S.S.96).

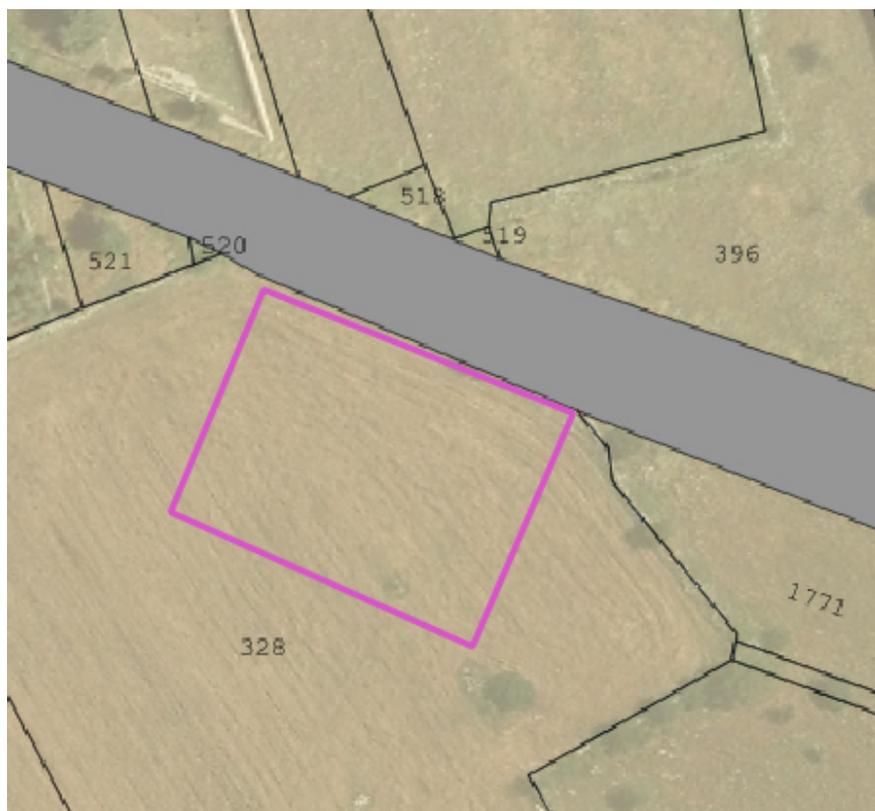


Figura 7-26 Stazione di trasformazione su immagini satellitari con catastale (Fonte: Agenzia delle Entrate)



*Figura 7-27 Area interessata dalla SET*



*Figura 7-28 Area interessata dalla SET*



*Figura 7-29 Area interessata dalla SET*

Per il trasbordo, tra i diversi automezzi, dei componenti costituenti gli aerogeneratori, è prevista anche un'area perfettamente livellata delle dimensioni pari a 120 X 60 metri, in adiacenza alla SS100. Tale area è ubicata nel territorio del comune di Mottola, in provincia di Taranto, al Foglio 80, particella 41, ed è costituita da seminativi (cfr. figure seguenti).



Figura 7-30 Area di trasbordo su immagini satellitari con catastale (Fonte: Agenzia delle Entrate)



Figura 7-31 Zona dove è prevista l'area di trasbordo (Fonte: Google earth pro)

## 8 CONCLUSIONI

A valle delle analisi condotte, il presente studio permette di escludere impatti significativi sulla componente agronomica dell'area in esame, con particolare riferimento al suolo e al patrimonio agroalimentare. L'area interessata dagli elementi costitutivi del parco eolico, risulta caratterizzata esclusivamente da seminativi, ad eccezione di un'unica area, nella quale vi sono un oliveto e un vigneto, interessati marginalmente da un tratto della via di accesso all'aerogeneratore AL09. Inoltre un vigneto è presente, sempre marginalmente, in corrispondenza di un tratto di uno dei due assi di connessione, consistenti nell'adeguamento di viabilità esistente.

Per quanto attiene all'area nella quale è prevista la sottostazione elettrica di trasformazione, essa è caratterizzata da vegetazione erbacea spontanea, quindi non vi sono coltivazioni potenzialmente interferite.

Le superfici agricole interessate da alcuni tratti del cavidotto, che è previsto quasi completamente in corrispondenza di viabilità esistente ed è interrato, e dell'area di trasbordo, saranno ripristinate, al termine dei lavori, al loro uso originario, rappresentato principalmente da seminativi e marginalmente (per il cavidotto) da oliveti.

La perdita di colture arboree risulta estremamente limitata, quindi non altera la relativa produttività complessiva, dato anche il previsto reimpianto degli olivi interessati dal progetto e l'impianto di vigneti con estensione identica alla superficie sottratta. In particolare per gli oliveti interferiti, in modo del tutto marginale, è previsto l'espianto, prima dell'inizio dei lavori, l'opportuna conservazione e il successivo trapianto, degli esemplari, in aree idonee, ricadenti nelle limitazioni amministrative regionali, in base alla normativa vigente ed in zone adeguate sotto il punto di vista agro-pedologico. Il numero di esemplari di olivo da espiantare e le zone dove trapiantarli, saranno individuati nelle successive fasi progettuali in accordo con gli enti competenti.

Anche le zone per l'impianto di nuovi vigneti, con caratteristiche identiche alla porzione interferita, saranno identificate nelle successive fasi progettuali, in accordo con gli enti competenti.

La maggior parte degli aerogeneratori rientra in terreni limitrofi o adiacenti a strade interpoderali, connesse a strade asfaltate, una scelta progettuale effettuata al fine di utilizzare per quanto possibile la viabilità esistente, ad esclusione dei casi nei quali occorra l'adeguamento della stessa per il passaggio dei mezzi di trasporto e per il raggiungimento delle posizioni degli aerogeneratori e di alcuni brevi tratti di viabilità di nuova realizzazione. La scelta operata per l'ubicazione della viabilità consente di limitare la sottrazione di suolo agricolo e delle relative produzioni agronomiche.

In particolare si ritiene che la produttività di eventuali colture di qualità presenti nell'area in esame non sarebbe alterata, in seguito alla realizzazione del progetto in esame, considerata la ridotta superficie di seminativi effettivamente interessata e il fatto che, per gli oliveti e i vigneti, sono state previste delle opportune mitigazioni, che ne prevedono il trapianto o nuovi impianti. Inoltre per gli

olivi è prevista la piantumazione di ulteriori piante, in aggiunta a quelle che saranno espianate, il numero delle quali sarà concordato con gli enti, così come le zone dove metterle a dimora.

In base a quanto esposto si conclude che il progetto in esame non costituisce un impedimento o una modifica sostanziale all'attuale assetto pedo-agronomico dell'area e non ne pregiudica l'attuale produttività.

Professionista abilitato: Agr. Dott. Irene de Sapia  
(Laureata in Sc. Naturali)

*Irene de Sapia*

